

**Questa sera  
Napolitano  
a Tribuna  
elettorale**



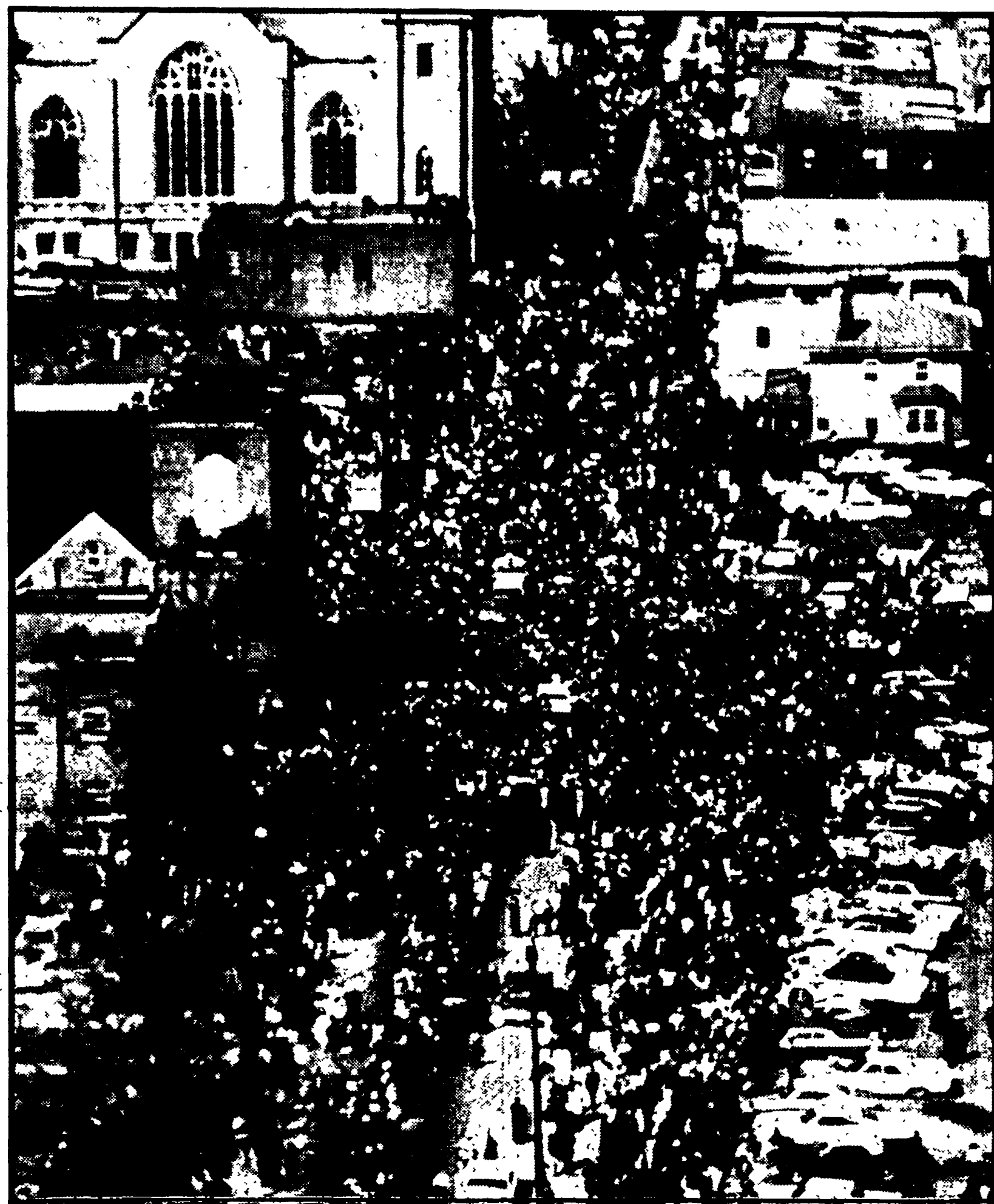
Questa sera alle ore 22, il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI, parteciperà alla trasmissione di Tribuna elettorale messa in onda dalla TV. Oltre al compagno Napolitano parteciperanno al dibattito, che avrà per tema: «Che cosa pensate del problema dello Stato e della società?», rappresentanti della DC, del PRI e del PSDIUM. ORGANIZZATE L'ASCOLTO

**A centinaia di migliaia negri e bianchi dietro il feretro del martire**

# L'estremo omaggio a Luther King

**La rivolta negra si estende a  
Baltimora Pittsburg New York**

La più grande mobilitazione di forze di polizia e dell'esercito mai messe in campo dal governo - 33 morti, 1600 feriti, 10.000 arresti



ATLANTA, 9.

Su un carro agricolo trainato da due muli, simbolo della sorte dei braccianti negri nell'America, di ieri e di oggi, la salma di Martin Luther King è stata portata alla sepoltura. Sulla lapide che ricorda il leader assassinato c'è scritto: « Finalmente libero, finalmente libero, grazie a Dio onnipotente io sono finalmente libero ». Sono le parole di un antico canto degli schiavi negri. Una folla enorme, che riusciva a procedere a fatica fra

ali di gente di colore che piangeva il leader assassinato, lo ha accompagnato dalla chiesa di Ebenezer fino al College Moore House, dove si è svolto il secondo, più imponente servizio funebre, al quale hanno assistito gli esponenti negri e bianchi del mondo della cultura, dell'arte, gli ambasciatori dei paesi africani all'ONU, i rappresentanti dell'ufficialità bianca.

Fin dalla mattina presto, quando in pullman, in treno, in auto, in aereo, a piedi, hanno finito di arrivare a Atlanta, decine di migliaia di negri hanno sostato davanti alla chiesa battista di Ebenezer di cui King era titolare insieme al padre. Attendevano di rendere omaggio per l'ultima volta al leader assassinato.

Nella chiesa si è svolto il primo ufficio funebre. Poi si è formato il corteo in file di 18 persone. Per primi erano schierati il fratello dell'ucciso, William King e il pastore Ralph Abernathy, il rappresentante di King alla direzione della Southern Christian Leadership Conference.

Dietro il povero carro trainato da muli, su cui era stata adagiata la salma di Luther King, una folla di negri che cantava in coro « We shall overcome » (vinceremo). L'invito del movimento per i diritti civili. In essa erano mescolati i dirigenti negri e i rappresentanti dell'altra America, unita ai negri in una comune lotta. C'erano anche il vicepresidente degli USA Humphrey che rappresentava Johnson impegnato a Camp David, la moglie di John Kennedy, Jacqueline, il fratello Robert, McCarthy e altri. E fin la folla la donna che ispirò la lotta (Segue a pagina 2)

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In un'affollata e vivace conferenza stampa  
Longo illustra il programma elettorale del PCI**

# Siamo una grande forza di rinnovamento e pace in Italia e in Europa

Il grande significato dell'unità delle sinistre — Nel dissenso cattolico un punto di crisi per la DC — Un giudizio su Fanfani — I contatti con i socialdemocratici tedeschi — Incontro a Roma con Kiesinger — La posizione dei comunisti italiani sugli avvenimenti in Cecoslovacchia — La costruzione del socialismo in Italia nella visione del PCI — Nilde Jotti e Ingrao rispondono sulle questioni del Concordato e del divorzio — L'introduzione del compagno Occhetto

Prima indicazione della conferenza dell'EUR

## Unità contro l'imperialismo nel Mediterraneo

Diciassette partiti progressisti di dodici Paesi partecipano ai lavori - I temi fondamentali: Medio Oriente, Sesta Flotta, superamento della NATO e nuovi rapporti fra i Paesi del bacino. Gli interventi di ieri

La Conferenza delle forze progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo ha tenuto ieri, al Palazzo dei congressi dell'EUR, la sua prima giornata di dibattiti. Giornata intensa, che ha portato immediatamente le diciassette delegazioni di partiti e organizzazioni popolari di dodici paesi della regione nel vivo dei problemi e che ha confermato ampiamente il loro impegno nella ricerca dell'unità nell'azione contro l'imperialismo.

A nome del PSU e del PCI, partiti invitati, il compagno Lucio Luzzatto ha aperto i lavori poco dopo le 10, con un saluto, nel corso del quale ha avuto tra l'altro parole di ammirazione per la lotta del popolo vietnamita e di omaggio alla memoria di Martin Luther King.

Primo oratore della seduta del mattino è stato il compagno Vecchiotti. Egli ha iniziato sottolineando come la lotta dei popoli del Mediterraneo non possa essere separata da quella che i popoli di tutto il mondo conducono contro la politica di forza dell'imperialismo americano, la stessa che si è manifestata l'estate scorsa, dopo il colpo fascista in Grecia, con l'aggressione israeliana contro i paesi arabi. Oggi, ha detto Vecchiotti, questa politica ha subito nel

Vietnam un colpo grave. Essa si è riorta contro i suoi protettori e i contraccoppi che la economia americana ha subito hanno altresì posto in crisi il programma neo-colonialista messo a punto contro i popoli di nuova indipendenza, mettendo a nudo i problemi reali. Il segretario del PSU ha passato quindi in rassegna i diversi aspetti che la politica oggi entrata in crisi ha assunto nella regione mediterranea e nelle sue immediate vicinanze, per ricavare le lezioni attuali. Uno sviluppo pacifico dell'atlantismo in Europa, egli ha detto, non è possibile se non si liquidano le sue propaggini rappresentate dall'azione della VI Flotta e dall'identificazione tra la politica della NATO nel Mediterraneo e la funzione aggressiva di Israele, fondamentale pedana delle « guerre locali », e dagli sforzi oggi in atto per creare, con la partecipazione attiva del colonialismo portoghese, un « impero » razzista dalla Rhodesia al Sud Africa. Perciò, questa conferenza, anche se limitata alle forze popolari degli Stati rivieraschi, interessa realmente una area assai più vasta.

Vecchiotti ha osservato a questo punto che l'ingresso della

e. p.

(Segue in ultima pagina)

Nel corso di un'affollata e vivace conferenza-stampa tenutasi ieri a Roma nella sede del Comitato Centrale, il compagno Luigi Longo ha illustrato ieri alla stampa italiana ed estera la posizione del PCI sulle più importanti questioni politiche del momento e sulla prospettiva della trasformazione democratica e socialista nel nostro paese.



Ad alcune domande hanno risposto i compagni Nilde Jotti e Pietro Ingrao. In apertura, il compagno Achille Occhetto ha illustrato il programma del PCI per le prossime elezioni. Ed ecco il resoconto della conferenza-stampa.

### CATALDO

Agenda « Sinistra democratica »

In occasione della presentazione della « Nuova sinistra » è stato rivolto un invito anche all'on. Lombardi, che non l'ha accettato. Ciò fa pensare che in questo schieramento ampio della sinistra, ci sia un confine che non è valicabile. Domando all'on. Longo se egli ritiene che questa distanza da colmare sia da percorrere, che deve percorrere e come si deve colmare questo fossato che indubbiamente esiste.

### LONGO

Io non credo a questo fatto, seppure sta, e non mi pare, nei termini in cui lei lo pone. Un gran numero di compagni di antica fede socialista e direi anche di antica militanza socialista hanno aderito all'appello di Ferruccio Parri. Essi partecipano alla campagna elettorale o come candidati nelle liste al Senato o come sostenitori di questa iniziativa dell'onorevole Parri.

Cui deve fare questo passo? Questo passo è rappresentato dall'impostazione dell'appello dell'on. Parri che ha come obiettivo quello dell'unità di tutte le forze di sinistra, intendendo con ciò comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti militanti ancora, o non più militanti, nel partito socialista; in sostanza tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Chi aderisce a questa impostazione, entri in questa grande lotta, in questo grande schieramento di sinistra. E se vogliamo giudicare dagli schieramenti, dalle dichiarazioni, dalle prese di posizione — devo dire che si tratta non soltanto di forze già simpatizzanti comuniste o già orientate verso una concezione socialista, ma di forze che, fino alle passate elezioni, militavano in altri movimenti, in altri partiti (alludo soprattutto alle forze di ispirazione cattolica), forze che hanno manifestato una grande combattività proprio nel senso di invitare il corpo elettorale, i cattolici, a non considerare più la DC come partito cattolico: nel senso di invitare i cattolici a sentirsi liberi, e ciò in relazione anche alle ultime decisioni del Concilio: invitano queste forze a votare secondo la propria coscienza, a votare per quei partiti che

(Segue a pagina 4)

**La sinistra del PSU respinge la preclusione a sinistra di Nenni**

## Lombardi: « È la DC il partito che i socialisti debbono battere »

Questo è l'obiettivo da perseguire « per contribuire alla formazione nel Parlamento di una sinistra maggioritaria » - Critiche di De Martino al bilancio del centro sinistra - Tanassi vede tutto rosa

Neanche in prossimità delle elezioni Pietro Nenni ha voluto fare un discorso unitario a tutto il PSU. Lunedì egli ha parlato non da presidente del partito ma da capocorrente. E così la conferenza nazionale che quantomeno doveva dare ai socialisti una comune piattaforma

di mobilitazione elettorale ha offerto solo il quadro delle discordie che affliggono il gruppo dirigente dal giorno della unificazione socialdemocratica. Sulla linea esposta da Nenni — centro sinistra ad ogni costo, accettazione del patto atlantico, preclusione a

sinistra — il PSU non può sperare di guadagnare una sostanziale unità. Quel tre punti che dovrebbero imprigionare la politica socialista nella prossima legislatura sono un « confine » che la minoranza di sinistra rifiuta.

Lo ha detto con molta

chiarezza Riccardo Lombardi: « La sinistra del partito ritiene urgente e necessario rimettere globalmente in questione l'alleanza atlantica, e partire dal rigetto della incondizionalità ».

(Segue in ultima pagina)

**Proseguono i contatti per stabilire il luogo dell'incontro**

## Dichiarazioni di Johnson sui messaggi di Hanoi

**CAMP DAVID: il presidente USA si consulta con i capi militari e con l'ambasciatore a Saigon**

**HANOI: reso noto il testo dell'intervista di Nguyen Dny Trinh alla CBS - Messaggio di Pham Van Dong al popolo americano**

**SAIGON: gli USA si disfaranno del governo fantoccio?**

A pagina 12

Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 10 aprile 1968

Automobilisti,

diamo inizio oggi alla « VI Campagna Nazionale per la Sicurezza della Circolazione Stradale ».

Mentre in altre manifestazioni abbiamo invitato a rispettare il diritto di precedenza, ad attenersi alle norme relative al sorpasso, questa volta diciamo di porre attenzione particolare alla velocità dei vostri veicoli e ad adeguarla sempre alle condizioni atmosferiche, della strada, dell'intensità del traffico.

Controllate sempre la velocità e non lasciatevi dominare dalla potenza del mezzo che guidate.

Sostenete, così come avete fatto in precedenza, il nostro impegno per la riuscita della manifestazione, e facciamo in modo che le prossime feste possano essere trascorse da tutti serenamente.

Vi ringraziamo della collaborazione: con voi ringraziamo le Autorità e gli Enti che si produrranno per la sicurezza della circolazione sulle nostre strade ed auguro cordialmente a tutti Buone Feste.

Giacomo Mancini  
Ministro dei LL.PP.



Mentre il monopolio accentua la sua pressione sui lavoratori

Iniziativa lo sciopero ad oltranza per il piano di sviluppo

# VIVA TENSIONE ALLA FIAT per lo sciopero di domani

Volantino unitario dei sindacati - In azione anche la CEAT - Compatto inizio della lotta dei 30 mila del vetro

Nuovo sciopero domani alla FIAT

## Il cerchio si è spezzato

La lotta dei lavoratori della FIAT che attanaglia da anni un nuovo sciopero a fronte dei punti decisivi della condizione operaia e del potere di contrattazione sindacale, che fino ad ora — anche dopo le grandi battaglie del 1962 — la FIAT è riuscita a risolvere a suo favore. Il primo punto è la determinazione dell'orario di lavoro, che la FIAT si è arrogata di decidere unilateralmente (48 ore alla settimana e straordinari per gran parte dell'anno, 40 ore ed una fermata a fine anno compensata a Cassa integrazione, nel periodo invernale). Il secondo punto è la determinazione dei tempi e dei ritmi di lavoro, del carico di lavoro e degli organici, che la FIAT decide unilateralmente, anche in spregio delle norme fissate dagli attuali accordi sindacali sul cottimo, mentre il guadagno di cottimo è bloccato da 6 anni.

Proprio su questi due punti decisivi, ed in primo luogo sull'orario, da anni è forte la tensione operaia, nel senso di volere un orario concordato, stabile nell'anno, con un salario senza sbalzi (le 44 ore settimanali, fissate dal contratto, per tutto l'anno, con sabati festivi alterni per i turnisti, che sono la grande maggioranza degli operai alla FIAT). Il fatto che questo problema non fosse stato affrontato sul piano della unità di azione dei sindacati e della lotta unitaria, e che un accordo sindacale sull'orario di qualche anno fa non sancisse la conquista di un orario effettivamente concordato e dei sabati festivi, ha provocato anni scorsi tensione e malcontento fra i lavoratori della FIAT, anche verso le organizzazioni sindacali.

Ora il cerchio è stato spezzato. Nella ripresa produttiva dopo la "congruazione", nella esasperazione della intensità del lavoro, nella insoddisfazione di una condizione operaia alla FIAT arretrata rispetto a molte altre grandi fabbriche su aspetti decisivi delle condizioni di lavoro, le organizzazioni sindacali, le quali, per riuscire a stabilire un profondo contatto democratico con i lavoratori, hanno condotto uno straordinario referendum sui cancelli delle principali fabbriche FIAT (20 mila risposte) sulla rivendicazione dell'orario e sulla forma di lotta per sostenerla, hanno così verificato ed alimentato una combattività dei lavoratori che, come si è visto, si manifesta in modo sempre più deciso.

NATO da un rapporto democratico diretto fra sindacato e lavoratori, e caratterizzato dall'unità di tutte le organizzazioni sindacali.

Sergio Garavini

## Confcommercio: parata di ministri all'assemblea

Si è svolta ieri a Roma l'assemblea annuale del Confcommercio. Si è trattato di una manifestazione di massa, questa volta dal clima elettorale che l'ha pervasa. La relazione è stata fatta dal presidente Casati, il quale ha trovato modo di affermare che varie questioni sono state risolte, chiedendo tuttavia una serie di agevolazioni sul piano fiscale e creditizio. Qualche parola il relatore l'ha spesa anche in favore delle piccole aziende individuali, minacciate sempre più da vicino dalla penetrazione massiccia dei colossi finanziari nel settore distributivo: penetrazione che la Confcommercio si guarda bene dal

In tutte le sezioni torinesi della FIAT è in corso la preparazione dello sciopero di domani. Il terzo dall'inizio della vertenza aziendale per la riduzione dell'orario settimanale da 48 ore pagate 49 con il sabato festivo e la ricontrattazione dei cottimi.

Davanti a tutti gli stabilimenti di Torino viene distribuito un volantino unitario della FIOM, FIM, UILM e SIDA, che annuncia il nuovo sciopero di 24 ore rimarcando l'entusiasmo suscitato dal voto dei presidenti. Questa settimana, spiegano i sindacati, lo sciopero non è stato proclamato di sabato per non offrire alla FIAT un pretesto per non pagare la festività di Pasqua. La direzione FIAT ed i capi hanno iniziato la lotta operaia di pressioni individuali per indurre i lavoratori a non scioperare. L'avevano già tentata la scorsa settimana e sabato oltre centomila lavoratori del monopolio hanno risposto con uno sciopero ancora più massiccio del precedente, che si è esteso in tutte le aziende del complesso FIATOM. In particolare i capi insistono con l'argomento che la FIAT sarebbe disposta a trattare, ma nessuna richiesta di incontro è ancora pervenuta ai sindacati.

Insieme alla FIAT l'azione rivendicativa si estende in numerose altre aziende della provincia di Torino, in particolare nel settore della gomma. Domani effettueranno il terzo sciopero, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria CGIL, Cisl, e Uil, i quattro mila lavoratori della CEAT. Gli scioperi precedenti, nei quattro stabilimenti gomma e cavi di Torino e di Settimo sono riusciti con adesioni prossime al 100%.

La rivendicazione riguarda l'applicazione dell'orario di lavoro contrattuale, i cottimi, le qualifiche, l'ambiente di lavoro, i trasporti per i due stabilimenti di Settimo. Per le qualifiche ed un aumento orario di 40 lire hanno effettuato oggi due ore di fermata totale.

I lavoratori del vetro hanno dato al padronato la risposta che la sua intransigenza merita. La partecipazione alla prima giornata di sciopero (72 ore alla Saint Gobain collegata) è stata altissima superando la media del 95 per cento. La rottura delle trattative è avvenuta perché le controfferte padronali sono state estremamente basse sul piano economico e normativo, assolutamente negativo sul piano delle innovazioni contrattuali e non consentivano quindi la prosecuzione degli incontri.

Nelle fabbriche St. Gobain e ad esse collegate, si sono avute le seguenti percentuali: Milano, Luchini e Perego, 100%; Balzaretto e Modighiani 100%; Bordini 75%; Bergamo, Balzaretto e Modighiani 100%; Torino, 100%; Latina, Bordini 100%; Acqui, Bordini, Miva 100%; Pisa, St. Gobain 99%; Vis 98%; Savignano, Vis 100%; Livorno, Balzaretto e Modighiani 100%; Caserta, St. Gobain 100%; Napoli, Luchini e Perego 100%.

Inoltre alla Vetreria (Montedison) 100%, alla Fidenza Vetraria (Edison) 100%. Pure il 100% nelle tre fabbriche delle Vetrerie federate (Asti, Sesto, Calenda, Gasta), il 100% alle Bormidi di Parma e alla Vetreria di Vicenza, il 98% alla Vetreria Grandate di Como; il 100% alla Ivse, Peruzzi, La Verla, Jolly, Rida, ecc., a Milano; il 90% a Murano, il 90% a Colle val d'Elsa, il 100% alla Ranaldi di Livorno il 95%; a Empoli e Montelupo, il 100% nelle tre fabbriche della Viro, il 100% a Treviso e in diverse aziende del vetro bianco di Napoli.

Numerose assemblee unitarie sono state tenute in molte località.

## Manifestazione dei ricercatori Alla Sanità richieste immediate a Mariotti



Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ieri ad una nuova manifestazione che si è svolta in un'aula dell'Istituto. Gli operai in assemblea hanno deciso che da domani effettueranno anche loro due ore di fermata interna per turno. Per la Pirelli interna i sindacati stanno concordando una piattaforma rivendicativa sull'orario, i cottimi, le qualifiche e l'ambiente di lavoro.

I lavoratori del vetro hanno dato al padronato la risposta che la sua intransigenza merita. La partecipazione alla prima giornata di sciopero (72 ore alla Saint Gobain collegata) è stata altissima superando la media del 95 per cento. La rottura delle trattative è avvenuta perché le controfferte padronali sono state estremamente basse sul piano economico e normativo, assolutamente negativo sul piano delle innovazioni contrattuali e non consentivano quindi la prosecuzione degli incontri.

Nella lettera ultimatum densa di minacce, estese al piano personale e della qualità i destinatari oltre gli studenti sono gli assistenti, i docenti e lo stesso preside, inviata dal rettore del Politecnico, si reclama la immediata sospensione dello stato di occupazione e si afferma la nullità dell'attività didattica svolta negli ultimi mesi e la validità soltanto dei corsi svolti regolarmente dai professori ufficiali nelle loro discipline.

Repressioni contro il movimento studentesco a Milano

## Ultimatum a architettura Perquisita la Cattolica

Si cercano i «corpi del reato» per avallare gravi accuse contro cinquanta studenti denunciati - Pronta e decisa la reazione degli universitari - Una nuova fase della lotta nell'ateneo bolognese - Sospesa temporaneamente a Bari l'occupazione di lettere e filosofia

## Quasi malmenato Taviani a Chieti dagli amici dell'ex sindaco

Donatella l'on. Taviani ha corso il rischio di essere malmenato a Chieti. All'uscita da Supercinema, dopo aver tenuto un comizio elettorale, ha trovato infatti i sostenitori dell'ex sindaco di Chieti, avvocato Nicola Buracchio, i quali erano decisi a dare una lezione a coloro che essi ritengono responsabili dell'esclusione dello stesso Buracchio dalla lista della DC. A scontro, sotto la protezione di un forte schieramento di polizia, il ministro degli Interni ed il sottosegretario Gaspari, che era con lui, sono riusciti a salvarsi. Tuttavia «controlli» sono stati fatti tra elementi delle due fazioni. Vi sono stati parecchi contusi ed alcuni anche in cattivo stato.

MILANO — Alla facoltà di architettura divenuta il centro della elaborazione politica e della sperimentazione didattica di tutto il movimento studentesco milanese è giunto da parte del rettore del Politecnico, prof. Fini, l'ultimatum per lo sgombero.

La lettera ultimatum densa di minacce, estese al piano personale e della qualità i destinatari oltre gli studenti sono gli assistenti, i docenti e lo stesso preside, inviata dal rettore del Politecnico, si reclama la immediata sospensione dello stato di occupazione e si afferma la nullità dell'attività didattica svolta negli ultimi mesi e la validità soltanto dei corsi svolti regolarmente dai professori ufficiali nelle loro discipline.

BOLOGNA — L'occupazione della sede centrale dell'ateneo iniziata lunedì scorso dagli studenti, ha impresso una svolta decisiva alla agitazione in pieno sviluppo ormai da due mesi. La occupazione ha evidenziato la precisa piattaforma di lotta politica elaborata dagli studenti che in queste settimane hanno presidiato a più riprese ben otto facoltà.

TRA le varie componenti del movimento ampiamente rappresentativo di tutte le posizioni, è avvenuta una unificazione che non è frutto di un compromesso, ma scaturisce dalla prassi politica portata avanti insieme.

## minatori assediano l'Assemblea siciliana

Le incertezze del governo regionale a favore del monopolio Montedison. Un miliardo al mese perduto per i ritardi — Disegno di legge del PCI per l'immediata approvazione e il finanziamento del piano dell'EMS

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 9. Sciopero unitario ad oltranza, da stamane, dei minatori siciliani. Tutti i bacini sono paralizzati e deserti. A partire dall'Interno dell'isola, i minatori affluiscono ad ondate a Palermo dove domani daranno l'avvio ad un drammatico assedio al governo regionale di centro-sinistra che tarda a varare — facendo così cosa grata ai gruppi chimici privati, e in primo luogo alla Montedison — il programma di investimenti industriali, con annesso piano di riassetto e di sviluppo del settore minerario, elaborato dall'Ente minerario regionale.

Oltre a favorire le manovre degli speculatori e a rendere oneroso per la Regione lo sviluppo di più di cinquemila lavoratori, il ritardo ha un costo altissimo per l'erario regionale: più di un miliardo al mese per la sola gestione precaria delle zolfare che debbono e possono invece essere definitivamente riorganizzate entro il quadro del piano generale di sviluppo dell'industria mineraria.

Questo piano è pronto già da tempo, ma il presidente della Regione, Moro, non ha ancora deciso di vararlo. Il governo doveva approvare a tempo utile perché l'Assemblea potesse adottarlo e renderlo esecutivo entro la scadenza del 31 marzo scorso, fissata da altra legge. Senonché la Giunta, sorda a tutti i responsabili richiami dei lavoratori del loro sindacato e dei partiti di sinistra, ha lasciato che il termine trascorresse inutilmente, con una patente violazione non solo delle disposizioni di legge, ma anche degli impegni pubblicamente e ripetutamente assunti dal presidente della Regione, Moro. Da qui la decisione unanime e congiunta, dei comitati regionali di coordinamento dei sindacati CGIL, Cisl, e Uil di proclamare, a partire da oggi, lo sciopero a oltranza nella convinzione che solo una battaglia serrata e ininterrotta potrà piegare le resistenze della DC e delle forze che si agitano dietro lo scudo crociato per bloccare l'esecutività del piano.

L'assemblea infatti ha ancora solo pochi giorni di attività davanti a sé, poi dovrà sospendere i suoi lavori per la campagna elettorale, quindi sarà la volta delle vacanze estive. Se il piano non sarà varato, nella primavera del '69, in autunno, con quali benefici per esempio per la Montedison (che tiene ancora le mani su quei ricchi giacimenti di sali polassici), e con quali negative conseguenze per le zolfare (tutte sulle spalle della Regione, invece) e per la reazione di una rete coordinata di nuove attività industriali, è facile intuire.

Per le proporzioni degli interessi in ballo, e per un disguido che ha fatto scattare la lotta avviata stamane nei bacini e che si va trasferendo a Palermo, questo dei minatori è un nodo politico irrisolto. Non a caso il governo deve avere vacillato paurosamente la settimana scorsa sulle questioni agrarie, sta passando oggi un altro brutto quarto d'ora proprio per la questione mineraria, e ha frettolosamente deciso di riunirsi domani per un primo esame del piano.

Ma lo schieramento di centro-sinistra è profondamente diviso sulla legge: forze della DC, come si è detto, premono perché sia accantonata. I repubblicani, altri interessi non mostrano che quelli di una disastrosa campagna per l'accaparramento dei posti di sottogoverno all'Ente minerario e nelle società ad esso collegate: i socialisti — mossi da evidenti preoccupazioni elettorali — non sono disposti a continuare ad assumersi le responsabilità che pure gli competono per la partecipazione al governo.

Così, domenica scorsa, da un convegno interpartitico tenuto proprio per tentare di non perdere i contatti con il più forte e trasversale nucleo operaio della Sicilia, qual è quello dei minatori, è partito dal PSU un ultimatum alla DC: o il piano minatore viene approvato dall'assemblea entro questa sessione, o i socialisti ritireranno «impossibile» la loro ulteriore permanenza al governo della Regione.

Perché il piano venga varato subito c'è una strada: appoggiare l'iniziativa presa oggi dal nostro partito di presentare — nell'irresistibile, o colpevole, assenza del governo — un disegno di legge per l'approvazione e il finanziamento del piano EMS. Sarà questo, nelle prossime ore, il mezzo per verificare la volontà di ciascun partito, e per dare una risposta alla lotta in corso.

LO VEDREMO ANCHE A CAROSELLO

L'on. Moro continua ad imporre quotidianamente la sua presenza sugli schermi televisivi



CALIMORO

Dopo 43 giorni di lotta

## Ampio accordo alla Sit-Siemens

Continua l'azione articolata in numerose aziende milanesi

MILANO, 9.

Dopo quarantatré giorni dalla prima azione di sciopero per la piattaforma rivendicativa aziendale, per i 7.000 della SIT-Siemens di San Siro e Castelletto (Settimo Milanese) questa notte all'unanimità è stato raggiunto un accordo con importanti aspetti economici e normativi. In breve sono stati regolamentati gli assestamenti, la lavorazione in piccola serie, la procedura delle contestazioni, le tabelle per la maggiorazione dei tempi: è stato ottenuto un beneficio salariale medio di 8 lire orarie per i cottimisti. Aumenti salariali hanno ottenuto anche i concettisti e economisti.

E' continuata frattanto la lotta in varie altre grandi, medie e piccole aziende della provincia per la contrattazione integrativa. Nuove fabbriche sono scese in sciopero: le traflette di Pieve per cottimi, trasferte e altri problemi aziendali (c'è stata un'estensione di mezza giornata e domani si sciopererà per tutto il giorno); la Bossi di Meda, ferma oggi per un'ora, sempre su problemi rivendicativi. Inoltre si è scioperato oggi alla Ercole Marelli, Magneti Marelli, Redaelli di Sesto San Giovanni, alla CV le maestranze si sono riunite in assemblea,

alla Innocenti si sono fermati il secondo turno e il normale, alla fabbrica «tre» della FIAT si lotta per concottimi e invecchiamenti.

Oggi hanno scioperato ancora i 400 delle Fonderie Smalzer e Lombarde. La direzione ha affisso un volantino nel quale si annuncia la sospensione dei lavori per domani poiché i fornitori non erano stati trovati un accordo a proposito di punti fondamentali quali il premio, il cottimo, la Commissione interna o rappresentanza aziendale. Dopo le prime notizie dei lavoratori, il clima in fabbrica è comunque migliorato. Nei giorni scorsi una commissione dell'ENPI aveva visitato i reparti della fabbrica.

Continua l'occupazione della CIDEA da parte dei lavoratori, ormai da 40 giorni. Si tenta di arrivare al concordato Domani mattina, mercoledì, una delegazione sindacale si recherà a palazzo di Giustizia per discutere la situazione della fabbrica, bloccata dopo il provvedimento di licenziamento di tutto il personale e il mancato pagamento dei salari arretrati.

## OGGI conta la qualità

«NON un salto di qualità — come è facile comprendere — ma un salto di quantità, che fa della strategia politica del PCI qualcosa di molto simile, ci si passi l'espressione, ai famosi conti della serva». Con queste parole, che costituiscono un saggio, appunto, di raffinata qualità, il Popolo addita all'esecuzione degli elettori l'appello programma dei comunisti, i quali hanno in mente soltanto «un meschino calcolo di potere».

Chissà, invece, perché nascono alle elezioni i democristiani. A noi era venuto il sospetto che Rumor a Napoli, Moro a Bari, Fanfani a Cremona, Piccoli a Rovereto, e via cominciando, cercassero di assicurare più voti alla DC e quindi di accrescere il suo potere. Invece no, vogliono meno voti, o non gli importa quanti saranno, purché ne sia migliorata la qualità. «E' inutile che lei voti per noi — dice Rumor interrompendo il suo discorso e fissando severamente un signore seduto in seconda fila — lei non ha una fac-

cia da bibliotecario», e gli altri oratori democristiani vanno in giro a battere i voti come le figurine, sempre mirando alla qualità. Per il voto di un antiquario, sono disposti a cedere dieci voti di droghieri, a Piacenza il voto di un astronomo, considerato rarissimo, è stato scambiato con voti di quaranta macellai. Non parliamo poi dei conti femminili L'on. Storti, che è un raffinato, annusa l'aria e decide subito con la prontezza di un vero capo: «Il suo profumo è "Cabochard", signora, molto chic. Voglio sperare che cederà per noi. Chi usa colonia, invece, può votare comunista».

Tutto quanto fa il PCI, insomma, lo fa per una, serve il Popolo, «inesauribile ambizione di potere». E' una vergogna. La DC, invece, sta al potere da vent'anni costretti a viva forza. Adesso voleva lasciarlo, ma le hanno assicurato che non sarebbe fine. Così, unicamente per una ragione di qualità, pare che voglia contare.

Forlebraccio







# La conferenza stampa del segretario del PCI

## annuncia un nuovo incontro con la S.P.D.

(Dalla quarta pagina)

contro i rappresentanti socialdemocratici avevano, dei comunisti in genere, ma anche dei comunisti italiani, una configurazione di maniera; hanno dovuto poi riconoscere che gli incontri avevano permesso loro di vedere meglio. Noi abbiamo anche illustrato le decisioni di Karlov Vary che, da una stampa italiana e da internazionale, erano state presentate come una concezione rigida. A Karlov Vary vi era stata invece l'affermazione dell'esigenza di una azione convergente e se possibile unitaria di tutte le forze operanti, specie di quelle di ispirazione socialista, che mettevano la pace e la distensione come uno dei loro obiettivi. I rapporti da noi stabiliti rientrano in questo scambio di opinioni e di informazioni, e questi rapporti andranno ancora allargati. Nonostante tutto il chiasso sollevato in Germania occidentale per questi colloqui, la decisione della direzione della SPD è stata di continuare questi rapporti. Non credo di svelare alcun segreto dicendo che noi non solo continueremo a muoverci come ci siamo muovendo, ma che vi saranno ancora nuovi passi nel senso di una attività più ampia sia per quanto che per la natura dei problemi che ci cercheremo di risolvere. Non per quel che riguarda l'offensiva portati tra tutte le forze, ma per quel che riguarda la nostra che vogliamo «giornata di nuova vita».

**LONGO**  
Il rapporto tra nuova maggioranza e unità delle sinistre è evidente: l'unità delle sinistre non la vediamo solo in funzione della costituzione di una nuova maggioranza delle sinistre; quest'unità non la consideriamo anche in funzione della lotta politica che si deve condurre in Italia per la soluzione dei problemi fondamentali più urgenti del nostro paese. E non crediamo che la soluzione di questi problemi si possa contribuire soltanto stando — come dice l'onorevole Nenni — nella «stanza dei bottoni» che è una stanza in cui o i bottoni funzionano male o ci sono bottoni comandati da altri. Noi pensiamo che alla soluzione di questi problemi — e lo pensiamo anche in rapporto a tutte le esperienze passate — nel senso degli interessi delle masse lavoratrici di quelle nazioni, abbia fatto più l'apporto, conducendo la sua battaglia nel Parlamento e nel Paese, che non i socialisti stando nella cosiddetta stanza dei bottoni, ma subordinati alla DC, alla influenza conservatrice della DC e spesso subordinati anche alle influenze delle forze politiche che hanno governato l'Italia centrale e la Sicilia regionale. Per questo noi chiediamo di spazzare via quest'orientamento politico, sia per quanto riguarda le facilitazioni date al prepotere dei monopoli, sia per quanto riguarda gli orientamenti dati alle partecipazioni statali, alle industrie che dipendono dallo Stato.

Noi uniamo strettamente i problemi della politica generale e i problemi particolari delle regioni arretrate in genere, cioè delle regioni meridionali: noi diciamo che non può essere una soluzione nazionale non vi può essere una soluzione della questione meridionale se non nell'ambito di un altro orientamento politico, nell'ambito della soluzione dei problemi di fondo di tutta la economia nazionale: e, viceversa, diciamo che non vi può essere una economia nazionale non vi può essere uno sviluppo reso possibile dalla situazione storica e dalle possibilità economiche, se questa politica non si propone anche, come elemento essenziale, la soluzione della questione meridionale in tutti i suoi aspetti: della industrializzazione e della riforma agraria.

**FURNO**  
(«Stampa» di Torino)  
Vorrei rivolgere all'onorevole Longo una domanda indiscreta relativamente ai colloqui avuto con Brandt.

**LONGO**  
Non trovo affatto indiscreta questa sua domanda. Vi era da parte mia un certo interesse, incontrarci, ma credo che ci fosse anche un desiderio da parte di Brandt stesso; purtroppo non abbiamo potuto scambiare un saluto quando il presidente Saragat ci ha presenziato durante il pranzo al Quirinale. Debo dire che se colloquio vi è stato, esso si è avuto piuttosto col Cancelliere Kiesinger col quale abbiamo avuto occasione e possibilità — Brandt è partito immediatamente al termine del pranzo — di intrattenersi non a colloquio, almeno in uno scambio di opinioni, per qualche minuto. Questo scambio di opinioni è stato portato sulla posizione illegale in cui si trova il Partito comunista tedesco nella Germania occidentale e sui problemi della sicurezza europea, cioè sui problemi del riconoscimento dell'integrità delle frontiere, del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, e su tutti i problemi inerenti a tali questioni. Debo dire che nell'avviare questo rapido scambio di opinioni, ho avuto l'impressione che il Cancelliere Kiesinger conoscesse già i termini dei contatti da noi avuti con la socialdemocrazia tedesca: questa impressione l'ho avuta dal fatto che egli ha posto gli stessi temi che erano stati oggetto delle conversazioni avute con i socialdemocratici. Posso essermi anche sbagliato, ma devo dire che ho avuto

che fosse stato il cancelliere Kiesinger a Saragat, l'occasione, oltre che, allo scopo di questo scambio di opinioni, di una azione convergente e se possibile unitaria di tutte le forze operanti, specie di quelle di ispirazione socialista, che mettevano la pace e la distensione come uno dei loro obiettivi. I rapporti da noi stabiliti rientrano in questo scambio di opinioni e di informazioni, e questi rapporti andranno ancora allargati. Nonostante tutto il chiasso sollevato in Germania occidentale per questi colloqui, la decisione della direzione della SPD è stata di continuare questi rapporti. Non credo di svelare alcun segreto dicendo che noi non solo continueremo a muoverci come ci siamo muovendo, ma che vi saranno ancora nuovi passi nel senso di una attività più ampia sia per quanto che per la natura dei problemi che ci cercheremo di risolvere. Non per quel che riguarda l'offensiva portati tra tutte le forze, ma per quel che riguarda la nostra che vogliamo «giornata di nuova vita».

**LONGO**  
Il rapporto tra nuova maggioranza e unità delle sinistre è evidente: l'unità delle sinistre non la vediamo solo in funzione della costituzione di una nuova maggioranza delle sinistre; quest'unità non la consideriamo anche in funzione della lotta politica che si deve condurre in Italia per la soluzione dei problemi fondamentali più urgenti del nostro paese. E non crediamo che la soluzione di questi problemi si possa contribuire soltanto stando — come dice l'onorevole Nenni — nella «stanza dei bottoni» che è una stanza in cui o i bottoni funzionano male o ci sono bottoni comandati da altri. Noi pensiamo che alla soluzione di questi problemi — e lo pensiamo anche in rapporto a tutte le esperienze passate — nel senso degli interessi delle masse lavoratrici di quelle nazioni, abbia fatto più l'apporto, conducendo la sua battaglia nel Parlamento e nel Paese, che non i socialisti stando nella cosiddetta stanza dei bottoni, ma subordinati alla DC, alla influenza conservatrice della DC e spesso subordinati anche alle influenze delle forze politiche che hanno governato l'Italia centrale e la Sicilia regionale. Per questo noi chiediamo di spazzare via quest'orientamento politico, sia per quanto riguarda le facilitazioni date al prepotere dei monopoli, sia per quanto riguarda gli orientamenti dati alle partecipazioni statali, alle industrie che dipendono dallo Stato.

Noi uniamo strettamente i problemi della politica generale e i problemi particolari delle regioni arretrate in genere, cioè delle regioni meridionali: noi diciamo che non può essere una soluzione nazionale non vi può essere una soluzione della questione meridionale se non nell'ambito di un altro orientamento politico, nell'ambito della soluzione dei problemi di fondo di tutta la economia nazionale: e, viceversa, diciamo che non vi può essere una economia nazionale non vi può essere uno sviluppo reso possibile dalla situazione storica e dalle possibilità economiche, se questa politica non si propone anche, come elemento essenziale, la soluzione della questione meridionale in tutti i suoi aspetti: della industrializzazione e della riforma agraria.

**FURNO**  
(«Stampa» di Torino)  
Vorrei rivolgere all'onorevole Longo una domanda indiscreta relativamente ai colloqui avuto con Brandt.

**LONGO**  
Non trovo affatto indiscreta questa sua domanda. Vi era da parte mia un certo interesse, incontrarci, ma credo che ci fosse anche un desiderio da parte di Brandt stesso; purtroppo non abbiamo potuto scambiare un saluto quando il presidente Saragat ci ha presenziato durante il pranzo al Quirinale. Debo dire che se colloquio vi è stato, esso si è avuto piuttosto col Cancelliere Kiesinger col quale abbiamo avuto occasione e possibilità — Brandt è partito immediatamente al termine del pranzo — di intrattenersi non a colloquio, almeno in uno scambio di opinioni, per qualche minuto. Questo scambio di opinioni è stato portato sulla posizione illegale in cui si trova il Partito comunista tedesco nella Germania occidentale e sui problemi della sicurezza europea, cioè sui problemi del riconoscimento dell'integrità delle frontiere, del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, e su tutti i problemi inerenti a tali questioni. Debo dire che nell'avviare questo rapido scambio di opinioni, ho avuto l'impressione che il Cancelliere Kiesinger conoscesse già i termini dei contatti da noi avuti con la socialdemocrazia tedesca: questa impressione l'ho avuta dal fatto che egli ha posto gli stessi temi che erano stati oggetto delle conversazioni avute con i socialdemocratici. Posso essermi anche sbagliato, ma devo dire che ho avuto

**ROMANI**  
(«Unità»)  
La campagna elettorale e cominciata con la novità del «senso cattolico». Una grossa novità perché per la prima volta un movimento di ispirazione religiosa si colloca fuori della DC e contro la DC, cerca di stabilire un rapporto col movimento operaio e parla della necessità di creare una «nuova sinistra».

Questo fenomeno può essere già considerato come l'inizio di una crisi molto profonda del dogma dell'unità politica dei cattolici? E come si inquadra nella strategia del PCI?

**LONGO**  
Considero questo fenomeno come la dimostrazione, la denuncia di una crisi molto profonda, di una crisi che avrà anche molto maggiori sviluppi: della crisi, in fondo, della concezione del partito unico dei cattolici. Ma non soltanto della crisi di questa concezione, ma anche della conseguenza che da questa crisi si ne trae: la conseguenza che ci può essere di nuovi schieramenti, di nuove alleanze fra le forze cattoliche e le altre forze democratiche. Del resto, tutta la nostra impostazione elettorale, tutte le nostre prospettive di nuove maggioranze, sono basate su questa considerazione della proporzione già avuta dalla crisi, e degli ulteriori sviluppi che noi pensiamo che il risultato elettorale darà. E questo rappresenta una sconfitta per la DC e una avanzata per il partito comunista. Evidentemente, questi risultati non potranno che allargare, approfondire questa crisi che ha già avuto manifestazioni autorevoli e anche di ampiezza e di proporzioni notevoli.

**SOLARO**  
(Settimanale greco «Patria libera»)  
Vorrei porre due domande relative alla situazione nel Mediterraneo:  
1) Quale deve essere, secondo lei, la politica italiana verso l'area del Mediterraneo?  
2) Come giudica il ruolo sempre più importante che la NATO attribuisce a Grecia, Spagna, Portogallo e Turchia? E, in queste condizioni, quale è il suo giudizio sulla situazione attuale nel Mediterraneo e sulle sue prospettive?

**LONGO**  
Noi non consideriamo affatto sufficienti né le nuove misure né i nuovi orientamenti della politica italiana nel Mediterraneo; anzi li consideriamo contrari a quelli che sono gli interessi delle popolazioni dei paesi mediterranei, che non possono non essere che interessi di pace e di distensione, e di una pacifica coesistenza.

Per quanto si riferisce alla sua seconda domanda, le misure che dovrebbero essere prese dal nostro governo sono misure di dissociazione della politica militare ed economica del nostro paese dalle mire, dai programmi, dai progetti dell'imperialismo americano perché sono queste mire, questi programmi e questi progetti che turbano e minacciano la tranquillità dei paesi del Mediterraneo, la tranquillità dei paesi arabi, la tranquillità dei paesi greci; e il rappresentante di una agenzia greca, mi potrà dare atto che l'intervento, l'azione, il colpo di Stato dei generali greci ha trovato l'appoggio nella politica, nelle forze — e diciamo pure — negli agenti americani che sono presenti nella politica greca (se si può ancora chiamare politica una politica tanto condizionata dalle forze esterne).

La lotta, quindi, deve essere contro questa azione, contro questa «interferenza»: la lotta deve essere contro la presenza non solo della flotta ma contro l'utilizzazione del Patto Atlantico, contro la forza predominante che rende nulla ogni libertà e autonomia degli altri paesi. In questa ingeneranza — che io chiamerei prepotenza — dell'imperialismo americano, qual è la funzione che deve avere l'Italia? Questo elemento della politica italiana verso i paesi del Mediterraneo, ma più generalmente verso i paesi del terzo mondo (sia dell'Asia Minore che dell'Africa) deve essere quello di una politica di reale amicizia, di reale collaborazione, nell'interesse reciproco, non con scopi neo-colonialistici di dominio ma nell'interesse reciproco dei due paesi. E c'è un vasto campo alla reciprocità di interessi che si possono avere da una politica di questo genere, sia per l'Italia che per i paesi dell'Asia Minore e dell'Africa.

I propositi del generale Lemnitzer che crea una giurisdizione su tutta questa zona del Mediterraneo — credo che sono dovuti alla cattiva coscienza; gli americani sentono di essere mal sopportati nel Mediterraneo soprattutto dai paesi che ne sentono il peso. Sentono che, nello schieramento atlantico, per quanto riguarda il Mediterraneo, delle grosse falle si sono verificate, per cui essi ricorrono ad altre forze, ad altri paesi più disposti ad accettare un'altra supina subordinazione ai voleri dell'America. Quando parlo di falie, non alludo soltanto alla posizione della Francia, alludo anche alle pressioni del movimento popolare italiano che può costituire oggi, col suo sviluppo e col risultato delle elezioni, un nuovo elemento che intacca le posizioni di forza dell'imperialismo americano. Credo che lei saprà che proprio oggi,



in queste ore, si apre qui a Roma, per iniziativa del partito socialista di unità proletaria e del nostro partito, una conferenza di tutte le forze democratiche e progressiste del Mediterraneo, conferenza che vede riuniti i partiti comunisti dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e i partiti e movimenti progressivi di liberazione nazionale sia dell'Asia Minore che dell'Africa. A nostro avviso, è un grande fatto, questo, che denota che fra le forze democratiche, comuniste e non solo comuniste dei paesi capitalistici, delle metropoli, dei paesi arabi soggetti, fino a pochi anni fa, al dominio coloniale delle grandi potenze capitalistiche, c'è una unità di lotta, una unità di intenti per liberare il Mediterraneo e i loro paesi, dalla ipoteca, dalla minaccia, dalla pressione dell'imperialismo americano.

**SCANDONE**  
(Astraleo)  
Vorrei chiedere se nella società socialista proposta dai comunisti italiani, potrebbero esercitare una funzione solo i partiti di ispirazione socialista e anche partiti democratici non di ispirazione socialista; se altre correnti, diverse da quella marxista, potrebbero godere di una piena libertà di ricerca. Come pensano, i comunisti italiani, di affrontare i complessi problemi di garanzia del pluralismo e della libertà che l'esperienza ha dimostrato di essere legati alla edificazione di una società socialista?

**LONGO**  
Noi siamo per uno Stato pluralistico, per uno Stato né ateo né confessionale, per uno Stato che risulti dal contributo di tutte le forze democratiche e progressiste che vogliono collaborare alla costruzione del socialismo. Noi lo diciamo spesso nei nostri scritti, nei nostri discorsi: il socialismo, in Italia, sarà quello che vorranno che sia le forze che partecipano con noi alla sua costruzione e noi riteniamo che le forze che possono partecipare — partendo dalle loro concezioni, dalle loro aspirazioni, dai loro obiettivi — vanno dalle forze che si qualificano di ispirazione socialista e non solo di ispirazione marxista a quella parte delle forze cattoliche e democratiche che non vogliono imprigionarsi dagli interessi monopolistici della speculazione, dagli interessi delle forze retrive nelle campagne.

In questa concezione, che possibilità hanno i partiti? Siamo per la più ampia democrazia anche per quei partiti che non si dichiarano socialisti, anche per quei partiti che possono dissentire nel processo stesso di costruzione del socialismo non solo su questa o quella misura ma su tutti i problemi, come lei mi dirà: ma allora, come pensate di poter garantire un regime socialista? Un regime socialista è tale non perché porta questo nome, ma perché esso propone delle profonde e radicali modifiche dei rapporti di produzione, e noi pensiamo che, anche nei paesi socialisti attuali, che per ragioni diverse, per sviluppi diversi, sono arrivati al regime socialista è necessario — come ha ricordato il compagno Occhetto — arrivare al più completo sviluppo della democrazia socialista.

**STATERA**  
(Agenzia «Ita»)  
Quattro domande. Il Partito comunista che, presumibilmente, anche nella prossima legislatura, sarà all'opposizione, come vede i tempi di attuazione della futura revisione del Concordato? I cattolici, per quanto riguarda il divorzio, sostengono la tesi di far ricorso al referendum. Come vedono i comunisti questo problema?

Fanfani, a Milano, ha rilanciato l'idea di una conferenza per la sicurezza europea alla quale alluse Gronchi nel '65. I russi non sarebbero alieni dall'ammettere a questa conferenza per la sicurezza europea gli americani. I comunisti italiani sono d'accordo?

Ho sentito delle critiche feroci contro il governo di centro sinistra. Ma non credo, l'on. Longo e tutto il gruppo dirigente comunista, che una collaborazione tra cattolici e socialisti potrebbe essere più incisiva, dal loro punto di vista, se i socialisti avessero in Parlamento più seggi di quanti non ne hanno ora?

**NILDE JOTTI**  
Rispetto alla questione del divorzio c'è stata la proposta avanzata da alcune parti del movimento cattolico, circa un referendum sul divorzio. La prima considerazione è che, allo stato dei fatti, non si comprende come questo referendum potrebbe avvenire, perché, a parte che non c'è la legge — e questo sarebbe l'ostacolo minore — il referendum, secondo il dettato costituzionale, si può ottenere solo se si abroga... Il che è un problema politico abbastanza complesso.

Ma, a proposito del referendum, vorrei aggiungere qualche cosa d'altro: io mi chiedo se sia possibile accettare l'idea di un referendum su una questione come quella del divorzio. Personalmente ritengo che non sia una di quelle questioni su cui sia possibile porre in questo caso un'eventuale maggioranza antidivorzista. Entriamo cioè nel campo dei diritti, in cui la questione del referendum non può essere risolta.

Sul Concordato, c'è stato un voto della commissione Affari costituzionali della Camera che ha votato a netta maggioranza contro il voto contrario soltanto del partito della DC e del MSI — per la costituzionalità della introduzione del divorzio nella legislazione italiana, dicendo in modo molto esplicito che l'articolo 7 del Concordato non proibisce l'introduzione di questo istituto nella legislazione italiana.

Sulle questioni di carattere generale relative alla questione del Concordato e dei suoi tempi, penso che il compagno Ingrao possa rispondere.

sto momento, per questi fatti, un giudizio critico nei riguardi della politica del PSU. Se chiedessimo agli elettori di votare per Pietro Nenni contraddiranno alla nostra posizione. E' necessario che ci sia questo giudizio critico, perché questo è il modo con cui si può far intendere ai gruppi dirigenti del PSU che la loro è una politica sbagliata, che indebolisce il loro partito, lo caccia in un mare di guai, che lo porta ad una scissione, ad una seconda rottura.

La strada per dare forza al PSU nei riguardi della DC è di criticare quello che ha fatto fino ad ora e sospingere il PSU verso quella direzione su cui Longo ha tanto insistito: su una politica unitaria della sinistra. La forza nostra, dei socialisti di unità proletaria e anche della sinistra che ha origini e ispirazioni cattoliche sta non nel dividersi ma nel ritrovare una strada su scelte precise.

**D'AMATO**  
(«Momento Sera»)  
Vorrei chiedere all'on. Longo un giudizio su Fanfani, per quanto ha fatto e può fare in tema di politica interna.

**LONGO**  
Se si vuole, con una battuta, dare una risposta, credo che si possa dire che Fanfani qualche volta predica bene, ma razzola male sempre. Si sostiene che Fanfani disvolga una politica diversa da quella del governo nel suo insieme, e del presidente Moro. Non credo, pur se è un dato di fatto che qualche volta, in discussioni, spesso anche solo in conversazioni, manifesti delle idee che non coincidono in tutto con quelle del governo e del presidente Moro. Però, nei fatti della politica estera, il governo Moro ha sempre agito attraverso il ministro Fanfani, e il ministro Fanfani ha sempre seguito la linea che sostanzialmente è del governo Moro. Tanto da non riuscire nemmeno, pur nelle occasioni create da incontri come quello con la delegazione di Hanoi, che è venuta a Roma nelle ultime settimane, a chiedere apertamente, come hanno chiesto altri governi e altri responsabili della politica estera di paesi atlantici, la cessazione dei bombardamenti, che era la condizione per poter avviare trattative per una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

**INGRAO**  
Vorrei aggiungere solo una opinione del tutto personale sulla campagna elettorale che sta facendo Fanfani che comincia a essere abbastanza caratteristica (del resto, l'uomo ha un suo carattere). E' indubbio che Fanfani sta facendo una campagna elettorale in cui porta avanti tutta una serie di punti critici, e manifesta tutta una serie di esigenze che sono interessanti e che tutti intendono. Vorrei dire però che si vede subito il limite, non dico dell'uomo, ma della sua posizione politica, perché non basta dire — come molti oggi dicono — che ci sono stati degli errori, delle profonde insufficienze, e che bisogna fare un qualche cosa di diverso dalla politica che è stata fatta. Tutto questo lo sappiamo, ma il punto vero del dibattito politico è: quali sono gli errori del centro sinistra, e perché sono stati commessi, e quali sono le correzioni da fare? Ecco le risposte che vorremmo da Fanfani. Quando si parla di errori che sono stati fatti, di esigenze da soddisfare, noi pensiamo che è necessario mettere nome e cognome su queste cose. Perché il vi è un punto un po' strano della politica di Fanfani: questo suo connubio con i dorotei non lo abbiamo capito molto bene. Se si tenta una politica di rinnovamento non si può stare con i dorotei. Come Fanfani intende rompere questo connubio? Sarebbe interessante quindi che Fanfani chiarisse questi dubbi.

**ROCCELLA**  
(Agenzia Italia)  
Lei, on. Longo, si aspetta che come conseguenza della strategia comunista il Vaticano ritiri la sua delega alla DC, che di fatto è l'unità politica dei cattolici, o si aspetta che, nonostante la DC, vi sia possibile stabilire un colloquio con la Chiesa cattolica? In che termini?

Circa i colloqui con Brandt, c'è stata una dichiarazione di Segre sull'Unità che si riferiva ad altri colloqui fatti in commissione. In quella dichiarazione si parlava anche di dissensi su alcuni punti. Ma la cosa non era ben chiara. Avrebbe nessuna difficoltà di dirmi su quali punti c'è stato il dissenso?

**LONGO**  
Non si può considerare il mondo cattolico un tutto unico. Abbiamo diverse posizioni (di-  
(Segue a pagina 5)



# La conferenza stampa di Longo

(Dalla quarta pagina)



I numerosi giornalisti italiani e stranieri durante la conferenza stampa sul programma elettorale del PCI

contro i rappresentanti socialdemocratici avevano, dei comunisti in generale ma anche dei comunisti italiani, una configurazione di maniera; hanno dovuto poi riconoscere che gli incontri avevano permesso loro di vedere meglio. Noi abbiamo anche illustrato le decisioni di Karlov Vary che, da certa stampa italiana e internazionale, erano state presentate come una concezione rigida. A Karlov Vary vi era stata invece l'affermazione dell'esigenza di una azione convergente e se possibile unitaria di tutte le forze operanti, specie di quelle di ispirazione socialista, che mettevano la pace e la distensione come uno dei loro obiettivi. I rapporti da noi stabiliti rientrano in questo scambio di opinioni e di informazioni, e questi rapporti intendiamo ancora allargarli. Nonostante tutto il chiasso sollevato in Germania occidentale per questi colloqui, la direzione della SPG è stata di continuare questi rapporti. Non credo che svelare alcun segreto dicendo che noi non solo continueremo a muoverci come ci siamo muovendo, ma che vi saranno ancora nuovi passi nel senso di una attività più ampia sia per quel che concerne i partiti comunisti che per quel che riguarda i rapporti tra tutte le forze di sinistra che vogliono una Europa nuova, veramente liberata dal pericolo e dalla minaccia di conflitti. Noi lavoriamo e lavoreremo in questa direzione, e credo che al momento opportuno si registreranno iniziative interessanti e di rilievo.

AIROLDI

(«Resto del Carlino»)  
Vi è stata una richiesta di mediazione?

LONGO

Noi, i nostri colloqui — colloqui tra due partiti che contano nel loro paese e che contano anche in Europa — avevano per obiettivo solo un esame delle questioni europee, alla luce delle esigenze di pace e di distensione.

VESELY  
(Agenzia C.T.K.)

Come giudica, on. Longo, gli sviluppi attuali della situazione vietnamita dopo il discorso di Johnson e la risposta del governo di Hanoi?

LONGO

Noi consideriamo molto positivamente la risposta del governo di Hanoi, che ha accettato un incontro anche per trattare della sospensione totale e incondizionata dei bombardamenti, che era la condizione sempre posta dai dirigenti vietnamiti. Noi consideriamo questo molto importante, perché pensiamo che la spinta del movimento di massa, della opinione pubblica, possa imporre agli americani l'accettazione incondizionata della sospensione di questi bombardamenti, sospensione che se avverrà aprirà la possibilità di trattative per la soluzione pacifica della questione vietnamita, con tutte le sue implicazioni. Questa mobilitazione e questa pressione erano e restano necessarie, perché fino ad oggi tutte le offerte di pace da parte dell'imperialismo americano sono state sempre fatte nella intenzione di riuscire a ottenere, attraverso trattative, quello che con la forza delle armi gli americani hanno mai ottenuto. E' evidente che se gli americani vanno con tali propositi a questo incontro, e anche ai successivi incontri per la soluzione pacifica i rappresentanti vietnamiti e l'opinione pubblica internazionale non potranno respingere il tentativo degli

bardamenti, che era la condizione sempre posta dai dirigenti vietnamiti. Noi consideriamo questo molto importante, perché pensiamo che la spinta del movimento di massa, della opinione pubblica, possa imporre agli americani l'accettazione incondizionata della sospensione di questi bombardamenti, sospensione che se avverrà aprirà la possibilità di trattative per la soluzione pacifica della questione vietnamita, con tutte le sue implicazioni. Questa mobilitazione e questa pressione erano e restano necessarie, perché fino ad oggi tutte le offerte di pace da parte dell'imperialismo americano sono state sempre fatte nella intenzione di riuscire a ottenere, attraverso trattative, quello che con la forza delle armi gli americani hanno mai ottenuto. E' evidente che se gli americani vanno con tali propositi a questo incontro, e anche ai successivi incontri per la soluzione pacifica i rappresentanti vietnamiti e l'opinione pubblica internazionale non potranno respingere il tentativo degli

Dal 28 al 5 maggio

## Settimana del PCI per le elettrici

La direzione del Partito impiega tutte le organizzazioni regionali, provinciali e locali a dedicare la settimana dal 28 aprile al 5 maggio alle elettrici e a moltiplicare le iniziative e le attività dirette a conquistare i maggiori consensi possibili dall'elettorato femminile. Il programma e alle liste del Partito. In ogni manifestazione, picco-

la o grande, in ogni discorso si deve dedicare largo spazio alla posizione del Partito sulla collocazione delle donne nella società italiana e sul loro ruolo nella costruzione della società socialista. La settimana sarà aperta a Roma da una manifestazione di donne cui interverrà il compagno Luigi Longo.

Illustrate da Occhetto le posizioni programmatiche del PCI

## Porremo i grandi temi del socialismo al centro della campagna elettorale

Vogliamo costruire in Italia un socialismo in cui sia risolto il problema di una completa espressione della democrazia - Perché è possibile cambiare la situazione italiana - Il Vietnam dimostra che si può battere l'imperialismo

Questa campagna elettorale — ha detto Occhetto aprendo la Conferenza stampa — si combatte sui grandi temi politici. Gli elettori devono essere chiamati a giudicare sulle scelte che i partiti fanno dinanzi ai problemi decisivi della pace, della democrazia, del socialismo. Gli eventi di questi giorni, lo spiraglio di pace che si è aperto nel Vietnam, la rivolta negra che scuote gli Stati Uniti dopo l'assassinio di Luther King, il processo politico in atto in Cecoslovacchia, richiamano tutti alle scelte essenziali del nostro tempo.

Rispetto a queste esigenze di fondo, l'Italia è andata avanti in questi ultimi anni? Nel nostro appello programmatico noi rispondiamo di no. Sono infatti questi i presupposti sui quali si basava il centro-sinistra. Il primo presupposto era uno sviluppo equilibrato dell'economia italiana che avrebbe dovuto portare al pieno impiego. Ma, al contrario, la ripresa economica è stata pagata dai lavoratori, si è registrato un calo dell'occupazione, in particolare oggi sono occupate un milione di donne in meno del 1961. Si sono acuiti gli squilibri regionali, continua il dramma dell'emigrazione: ancora i treni che vengono dal Sud che attraversano tutta l'Italia, ancora le stazioni piene di emigranti, come li aveva descritti Togliatti nella sua ultima conversazione televisiva prima delle elezioni del '63. Tanto è vero che la stessa Democrazia cristiana, come dimostra la sua condotta elettorale, per proteggerli dalla collera delle masse popolari, ammette il maleducato e l'insoddisfazione che animano il popolo italiano.

E' caduto anche il secondo presupposto che avrebbe dovuto dare validità al centro-sinistra: la garanzia dello sviluppo democratico del paese. In effetti, oggi sappiamo che, mentre si parlava di democrazia, una parte della DC ha tentato di mettere le manette all'Italia, come hanno testimoniato le vicende del SIFAR e i preparativi per un colpo di stato nel 1964.

Quelli avvenimenti hanno ricordato a tutti che in Italia i comunisti sono il vero baluardo della democrazia, mentre è proprio la borghesia italia-

na che non ha scelto definitivamente il metodo democratico. Le vicende del '64 non sono, infatti, un episodio isolato, seguono le altre ricorrenti tentazioni autoritarie.

Questi giudizi spiegano perché dopo cinque anni di centro-sinistra tutto è incerto nella situazione italiana. E' urgente, dunque, uscire da questo stato di incertezza e di pericolo ed avviare la vita politica dell'Italia su una nuova strada. Perciò oggi noi chiamiamo gli elettori attorno ad alcune idee-forza, che dovranno guidarli nelle loro scelte, nel voto e nelle lotte.

In primo luogo il PCI propone una diversa collocazione internazionale dell'Italia, una politica estera basata sulla pace e sull'indipendenza nazionale. Riteniamo urgente che il nostro paese si liberi da ogni forma di egemonia americana e di conseguenza siamo per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Non suggeriamo una politica di isolamento nazionale, ma al contrario — ha rilevato Occhetto — colleghiamo questi mutamenti alle iniziative per la creazione di un sistema di sicurezza europea, come alternativa democratica di pace. A questa visione si è ispirata la nostra recente azione internazionale rivolta verso tutte le forze progressiste di Europa.

Altra esigenza che il PCI colloca in primo piano è lo sviluppo della democrazia. La DC parla della riforma dell'efficienza. Ma la stessa efficienza non si raggiunge se non si modificano i rapporti tra lo Stato e il cittadino, tra assemblee elettive e nuove forme di democrazia. Il problema della democrazia è in primo luogo partecipazione, controllo, gestione dei cittadini della vita sociale. Bisogna quindi favorire una organizzazione nuova della partecipazione democratica: come le assemblee universitarie, la affermazione del potere sindacale nelle fabbriche, il diritto di intervento dei lavoratori nelle decisioni dell'azienda, associazioni democratiche dei contadini produttori ecc.

Ma noi vogliamo già oggi incominciare a costruire la democrazia di domani, perché già nella nostra lotta di opposizione — ha detto Occhetto — si possano intrav-

vedere le linee della futura società socialista; una futura organizzazione democratica del potere, la costruzione di un socialismo giovane, moderno, aperto alla partecipazione di diverse forze politiche e sociali.

Il tema del socialismo che vogliamo costruire in Italia, di un socialismo in cui sia risolto il problema di una completa espressione della democrazia, sarà pertanto al centro della nostra campagna elettorale. Siamo infatti convinti che la problematica socialista non è più matura solo storicamente ma anche politicamente. Le nostre impostazioni, d'altronde, innovano conforma nello stesso evolversi della situazione cecoslovacca, caratterizzata da un processo di rinnovamento che mira a liberare tutto il potenziale democratico del socialismo.

I comunisti presentano dunque al popolo italiano prospettive e soluzioni reali. Ma, per cambiare, ci si domanda se è possibile cambiare. Rispondiamo che è possibile cambiare, per questo è anche l'ora di cambiare.

E' possibile cambiare con la lotta: perché infatti non si conta solo stando al governo. E' possibile cambiare con il voto, determinando una nuova situazione politica. E' necessario però che si realizzino tre condizioni: una sconfitta della DC che rompa il monopolio democratico del potere; una avanzata del PCI, come forza che lavora più conseguentemente per l'unità di tutte le forze di sinistra; una sconfitta delle destre tale da rendere impossibile una soluzione di centro destra.

In linea più generale, le stesse vittorie dei patrioti vietnamiti dimostrano che è possibile cambiare; dimostrano che un piccolo popolo, sostenuto dalla solidarietà delle forze democratiche e delle forze della pace, può battere l'imperialismo; che gli oppressi possono vincere; che si sbagliano coloro che nella valutazione dei rapporti di forza considerano solo le forze materiali, sottovalutando i fattori ideali, umani, politici, quei fattori che han-

no umiliato la più grande potenza imperialista, hanno umiliato il dollaro, hanno fatto crollare il mito della democrazia e della potenza degli USA.

«Il Popolo» ha scritto che, con la nuova prospettiva di pace, dovremmo gettare via il nostro materiale di propaganda e di denuncia dell'aggressione al Vietnam. E' una considerazione cinica. Il dramma che ha colpito il popolo vietnamita rimane, i bambini colpiti dal napalm non saranno risanati dalle piaghe, i villaggi bombardati rimangono distrutti, i raccolti bruciati non rifioriranno. Noi perciò continueremo a distribuire quel materiale, col quale ci siamo sforzati di destare le coscienze: esso è la testimonianza del valore della lotta, del movimento che ha scosso anche il nostro paese, contro l'aggressione americana.

Ecco perché siamo soddisfatti per il delirarsi di prospettive di pace nel Vietnam. Per questo risultato abbiamo lavorato con tenacia in questi anni, scontrandoci sistematicamente con le posizioni della Democrazia cristiana.

Noi ci presentiamo dunque al popolo italiano come il partito della pace.

Allo stesso tempo ci presentiamo come il partito dell'unità, perché sappiamo cogliere le nuove frontiere unitarie che sorgono dal paese, dalle lotte democratiche — che trovano un primo esempio significativo nella stessa composizione delle nostre liste elettorali, dove figurano socialisti che prima erano al governo, cattolici che prima erano nella DC, testimonianze vive del fatto che — dopo il Concilio — i cattolici sono liberi di votare al di là di ogni vincolo confessionale e politico.

Ma soprattutto — ha concluso Occhetto — ciò che ci dà fiducia è la spinta che viene dalle nuove generazioni, che sentono acuta l'esigenza di imporre una nuova concezione della democrazia e della politica. Ai giovani perciò noi non chiediamo solo il voto, ma chiediamo di essere protagonisti e di scegliere un partito diverso dagli altri.

Stati Uniti di ottenere in tal modo quel che militarmente non sono riusciti a ottenere, cioè una manomissione del suolo vietnamita. Il Vietnam, Nord e Sud, si è mobilitato per combattere, respingere e rendere impossibile tale manomissione.

VESELY

(Agenzia C.T.K.)  
Il memoriale di Yalta di Palmiro Togliatti è al centro dell'attenzione del Partito comunista cecoslovacco. In che modo questo documento può contribuire allo sviluppo ulteriore del nuovo corso in Cecoslovacchia?

LONGO

Voi conoscete la storia di questo documento: esso è stato scritto come un documento riservato per un colloquio che il compagno Togliatti doveva avere con i dirigenti sovietici. Questo colloquio non ha potuto aver luogo proprio perché Togliatti ha terminato il suo memoriale qualche quarto d'ora prima del malore che ha chiuso la sua vita. Il nostro partito, valutandone l'importanza, ha deciso di pubblicarlo immediatamente, nella sua interezza, e anche l'importanza per l'appoggio che dava alla nostra politica.

Che importanza può avere questo memoriale per i compagni cecoslovacchi? Lei è più indicato di me a dare una risposta. Noi pensiamo che ogni paese deve seguire la sua strada in rapporto alla sua situazione e alle sue possibilità. Quindi, pur avendo dato la massima diffusione a quel documento, non pensiamo che esso debba costituire la linea per altri partiti. Evidentemente è un documento di grande importanza politica, di grande respiro ideologico e politico e tutti i partiti e tutti i paesi possono trarne vantaggio, riflettendo ad esso, direi, con grande cautela, tenendo conto che non è un dogma ma è un contributo nato da una larga esperienza internazionale. Un documento, cioè, che ogni partito, in quanto riflette ad esso, non può non inquadrare nelle proprie possibilità oggettive per quanto riguarda la politica di sviluppo. Gli avvenimenti di Cecoslovacchia noi li consideriamo istruttivi non nel senso che debbano costituire un modello per noi o per altri paesi, ma perché nascono e rispondono ad una esigenza che è in questo senso, si generale, l'esigenza di dare al socialismo, alla concezione socialista, la massima ampiezza democratica. Essi possono cioè dare la piena e giusta figura del socialismo, che non può essere che una figura di libertà, di democrazia, di progresso.

MELANI

(Corriere della Sera)  
Per quel che concerne il pluripartitismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senza altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)  
Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Noi consideriamo che ogni paese ha le sue possibilità, le sue esigenze, le sue difficoltà. E' un po' come dire che un partito dirigente non possono non tener conto. Senza entrare nelle cose precise, concrete della Polonia, noi crediamo che le considerazioni contenute nel memoriale di Yalta — nel senso della opportunità di superare tutte le resistenze ed i ritardi ad una piena applicazione della democrazia socialista — valgano per tutti i paesi socialisti. Queste considerazioni hanno in Cecoslovacchia una attuazione e una applicazione vasta e profonda. Noi pensiamo che valgano anche per gli altri paesi socialisti, compresa la Polonia. Anche in Polonia si è andato avanti nel senso di riuscire ad arrivare ad un rinnovamento di forme e di strutture di direzione economica, per superare difficoltà riconosciute. Per quanto riguarda gli altri aspetti, noi, pur riaffermando le nostre posizioni circa l'esigenza della massima estensione della democrazia socialista, non dobbiamo ignorare che in Polonia forze antisocialiste e antidemocratiche hanno una consistenza per le ragioni storiche che noi sappiamo, e anche per gli interventi di forze straniere e di provocazione. Ma noi non diciamo che si debba tener conto solo di questi elementi. Diciamo che tutti questi elementi debbono essere tenuti in conto, però nel senso di un superamento dei limiti e delle ristrettezze che in molti paesi socialisti ancora ci sono al riguardo di una piena democrazia socialista, della necessità del rinnovamento dei metodi di direzione sia dell'economia che di tutta l'attività politica, economica e sociale.



Un'allucinante fotografia del paesaggio lunare dove si vedono il cratere Copernico e la Catena dei Carpaiz lunari.

Quando l'uomo arriverà sulla Luna

## Vinte le radiazioni cosmiche con un tetto di rocce lunari

Nuove conclusioni scientifiche sull'abitabilità del satellite — Le rocce della Luna simili al basalto terrestre — Protezione necessaria solo per un terzo della giornata

Dalla nostra redazione

MOSCA. 9  
Rispettando la tradizione, le autorità scientifiche sovietiche non hanno ommesso altri comunicati sul volo di Luna 14, dopo quello che ne annunciava.

## Gli insulti non coprono la verità

Con un corsivo dal titolo: «PCI: il veleno non copre il ridicolo ieri l'Avanti! ha preso le difese di Scalfari, sulla coerenza politica del quale avevano manifestato delle riserve. Tutto sommato, la cosa ci rallegra: avevano ommesso di difenderlo davanti alla magistratura, ma in compenso adesso lo difendono strenuamente davanti a noi. E' bello, ma forse sarebbe stato più utile — per Scalfari e per il paese — che questa intransigenza moralistica si fosse fatta circa prima, in tribunale, senza omissioni, e in Parlamento, senza il voto contrario alla commissione d'inchiesta.

D'altra parte comprendiamo che la strada scelta è la più agevole: con noi se la cavano a forza di rancore, con la magistratura avrebbero dovuto tirar fuori le carte che Tremeloni non aveva mai visto e Dio non voglia — dare un dispiacere alla DC e a Johnson.

Comunque sia, l'Avanti! polemizza con noi e non riusciamo a capire perché. Noi non abbiamo tentato niente, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe farla tra loro: il «veleno» e le «calunnie» che ci accusano di spargere non sono che le espressioni di stima reciproca che si sono scambiate fino a ieri, in famiglia. Invece se la prendono con noi che siamo socialisti, ci siamo limitati a riportare le cose dette da Scalfari e da taluni esponenti del PSU: la polemica, quindi, dovrebbe far



I problemi non risolti fanno esplodere i contrasti e sottolineano l'impotenza della Giunta

# Sfaccò nel centro-sinistra capitolino

## Seduta deserta e maggioranza in piena crisi

I dc sabotano la discussione delle mozioni presentate dal PCI sui baracconi - Scontri fra DC e PSU sul traffico - Il gruppo socialista minaccia di far cadere la Giunta comunale - La polemica Pala-Greggi

Il Campidoglio è di nuovo sull'orlo di una crisi e l'amministrazione capitolina si avvia verso il completo sfacelo. Ieri si è riunito il gruppo consiliare socialista per esaminare i riflessi politici dell'attacco sferrato dal dc Greggi all'assessore socialista Pala. In un comunicato emesso al termine della riunione il gruppo socialista ha deciso di presentare una mozione di sfiducia nei confronti della giunta dc e di indire elezioni anticipate.

Il comunicato continua affermando che il gruppo è in attesa di un chiarimento da parte democristiana e si riserva di esaminare il problema della maggioranza di centrosinistra subito dopo le elezioni politiche, anche in relazione alle espressioni di mutuale attenzione dei programmi concordati.

Questo, in parole povere, vuol dire che i socialisti minacciano una crisi a breve scadenza e ammoniscono, accusando i dc, che i programmi concordati non sono stati puntualmente attuati. Dal canto loro i democristiani, per bocca di Greggi, hanno rivolto pesanti accuse all'assessore socialista Pala. Greggi, in una lettera indirizzata al sindaco della quale annuncia le sue dimissioni dalla commissione

Il laniero Pozzo vuol far pagare agli operai una controversia con un costruttore

# La buona Pasqua del padrone: quarantotto licenziati

## Da piazza dell'Esedra all'Università

### In corteo ricordano Martin Luther King

I dipendenti occupano l'azienda e il sindacato impone la sospensione del provvedimento - Sesto giorno di lotta alla SAMO - Torna alla lotta la Fiorentina - Domani fermi i cantieri a Spinaceto



La buona Pasqua dell'industriale laniero Pozzo ai suoi dipendenti: quarantotto licenziamenti, decisi dal mattino alla sera. Le lavoratrici e i lavoratori (la fabbrica sulla via Tiburtina impiega 130 donne e 40 uomini) appena appresa la notizia hanno occupato l'azienda. Poi tardi è intervenuto il sindacato unitario, la FILTEA CGIL provinciale, che ha fatto ritirare per il momento il provvedimento in quanto messo in atto in aperta violazione degli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi. Le operaie e gli operai hanno lasciato a sera l'azienda decisi però a battersi perché i licenziamenti siano revocati del tutto. Il padrone del lanificio, infatti, ha aggiunto di essere deciso ad attuare pur seguendo la prassi prevista dagli accordi. Pertanto sarà una Pasqua con la minaccia dei licenziamenti quella che attenderà i dipendenti del lanificio Pozzo.

Ma perché il lanificio Pozzo vuol licenziare. Lo stabilimento

## Per le strade gli spirituals dei negri

«QUANDO il dissenso di migliaia di uomini aveva finalmente provocato le premesse per un avvenimento storico, un corteo di negri in Vietnam e tutte le energie avrebbero potuto essere indirizzate alla soluzione del problema razziale e di ogni altro tipo di discriminazione, la violenza insita nel sistema ha nuovamente colpito». Così inizia un volantino distribuito ieri pomeriggio a piazza Esedra dai giovani per ricordare Martin Luther King.

Seduti per terra i giovani aderenti al Movimento Internazionale per la Riconciliazione. Movimento cristiano per la pace, Circolo cattolico Ozbam - Centro studi Giovanni XXIII - Giovani studenti, studenti, Emergenza, Chiesa battista della Garbatella, Unione Giovani Evangelici, Giovani Metodisti, Movimento del Cristiano-Socialista, Gruppo Provo Onda Verde, Comitato internazionale per la pace e libertà, Unione Donne Italiane, Federazione Giovani Ebraici, hanno ascoltato parole di un giovane pacifista americano che ha rievocato la figura del martire negro.

Con parole commosse l'oratore ha letto alcune delle frasi di lettere scritte da King dal carcere di Birmingham e che rappresentano il testamento spirituale lasciato dal grande leader al movimento non violento. «Se l'ingiustizia compare in un luogo qualsiasi essa è una minaccia per la giustizia dovunque». «Io spero che la chiesa nel suo insieme affronti la sua responsabilità storica decisiva, ma anche se la chiesa non venisse in aiuto alla giustizia non disperare nel futuro». «Sono voi perché non posso assistere in silenzio mentre la mia gente muore, perché la mia coscienza non mi lascia altra scelta».

Subito dopo ha preso la parola una ragazza che ha ricordato come nei giorni scorsi un loro amico, Fabrizio Fabbrini, sia stato condotto al commissariato e poi denunciato per aver manifestato il suo dissenso da una affermazione antebraica fatta dal predicatore di una chiesa del Gianicolo.

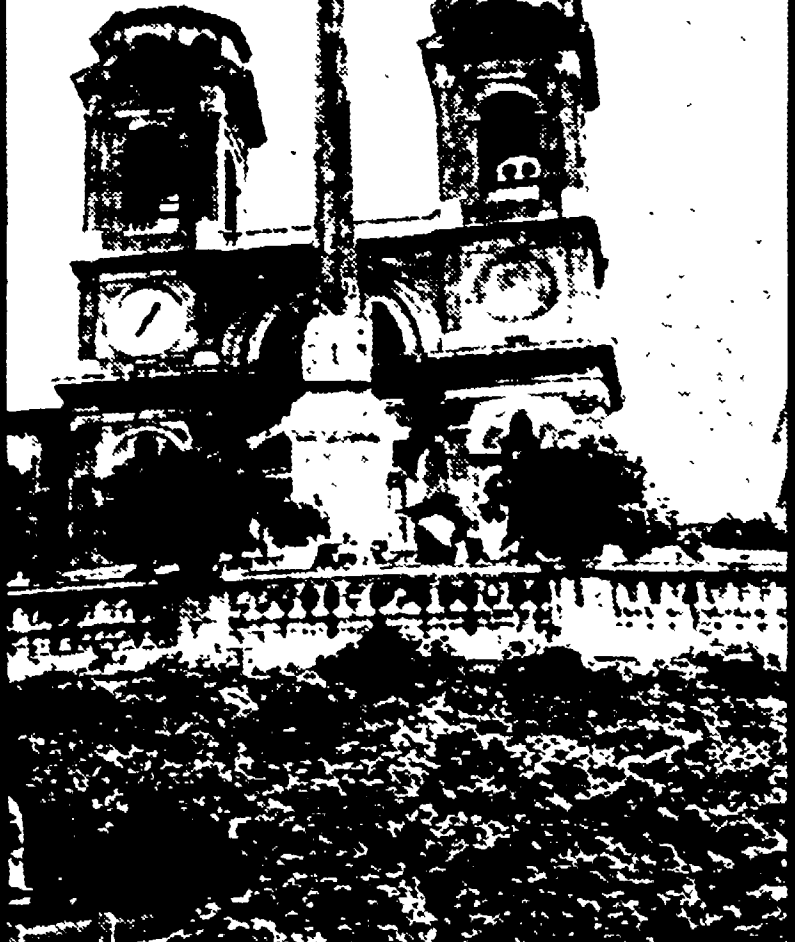
Subito dopo un altro giovane ha precisato gli obiettivi immediati che il movimento non violento si prefigge: organizzare il dissenso pacifico e una presenza costante nell'ambito delle chiese, durante le funzioni e la attività quotidiana, per testimoniare la volontà di rinnovamento dei cristiani. Per questo davanti alle chiese domenica di Pasqua saranno distribuiti volantini che spiegheranno ai fedeli l'attività dei gruppi non violenti.

Poi il corteo, mentre il cantante Don Porelli intona «va spirituals», si è mosso verso l'Università. Preceduto da un manifesto inteso a tutto che annuncia la morte di Luther King e da una foto del leader negro i giovani, più di duecento, si sono mossi verso l'Università. Preceduto da un manifesto inteso a tutto che annuncia la morte di Luther King e da una foto del leader negro i giovani, più di duecento, si sono mossi verso l'Università.

Li hanno venduti a Termini e a Porta Portese

# Erano pieni di sabbia i transistor giapponesi

Dal peso una patente di autenticità: ma dentro c'era solo qualche valvolina - 500 radioline originali ma di contrabbando sequestrate in negozi del centro



Sono tornate a piazza di Spagna le azalee. Le hanno sistemate, sui gradini della bellissima piazza, squadre di operai, ieri sono ancora bocconi ma presto fioriranno. E allora significherà che la primavera è arrivata davvero.

## Dopo la denuncia contro De Chirico

Il procuratore della repubblica presso il tribunale, prof. Giuseppe Velotti, ha ricevuto ieri la denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria dai carabinieri contro il pittore Giorgio De Chirico. Il magistrato ha affidato al suo sostituto dott. Sorichilli l'incarico di accertare se l'accusa di truffa e di simulazione di reato attribuita all'artista è fondata.

In Appello il «delitto dell'Aniene»

# Uccise con una spinta È tornata in libertà

Emma Parascandolo fece cadere un giovane che rimase mortalmente ferito - In primo grado era stata condannata a 5 anni: ieri i giudici hanno derubricato il reato in omicidio colposo riducendo la pena a 1 anno e 5 mesi - La donna ha già scontato l'intera condanna in carcere preventivo

Un anno e cinque mesi per il «delitto dell'Aniene»: questa la sentenza emessa ieri dalla corte d'appello, nel confronti di Emma Parascandolo, accusata di aver provocato, con una spinta, la caduta e la conseguente morte, di un giovane lungo la scarpata che sosteggia il fiume. In primo grado la donna era stata condannata a cinque anni: ieri il reato è stato derubricato in omicidio colposo, e la pena è stata sensibilmente ridotta, così che la Parascandolo, che ha già scontato in carcere preventivo l'intera pena, è stata rimessa in libertà.

Il tragico episodio avvenne il 3 settembre del '66: un muratore, Marcello Scubba, fu trovato stordito sul greto del fiume. Portato in ospedale vi morì tre giorni dopo: prima di entrare in coma normore di essere stato spinto nel vuoto. L'autopsia accertò in seguito che il giovane, durante la caduta, aveva riportato la frattura di otto costole. Le indagini della polizia portarono al fermo di una donna, Eva Piovini, che abitava a pochi passi dal luogo dove era stato trovato il giovane: la donna ammise di aver avuto una lite con Marcello Scubba, e di avergli dato una spinta. Casto lungo la scarpata il giovane era finito contro un albero, procurandosi le gravi lesioni.

Soltanto pochi giorni prima del processo si accertò che il nome della donna era in effetti Emma Parascandolo, e il magistrato quindi ne chiese il rinvio a giudizio, oltre che per omicidio preterintenzionale, anche per aver dichiarato false generalità.

La difesa ha sostenuto la difesa della donna sostiene appunto

## Delegazioni in Comune: assessori assenti

Seduta deserta ieri sera in Campidoglio, come d'incanto in tutta parte del giornale. Ma l'aula di Guido Costare era folla di pubblico. Delegazioni provenienti da numerosi comitati erano in attesa di essere ricevute dagli assessori per esporre richieste e segnalare urgenti problemi da risolvere. Qualcuna è stata ascoltata da qualche funzionario, ma la maggioranza degli assessori se l'è squagliata.

I problemi centrali posti dalle delegazioni sono stati quelli della casa e delle fognature. Delegazioni di Anagnino, Castel Giubileo, Monte Peloso e San Basilio hanno chiesto che il Comune si svegli e paturisca finalmente quel famoso imputo delle fognature e gli impianti di depurazione da molto tempo all'esame degli esperti. Le delegazioni del Povo di Sant'Angelo, Nuova Mangani via Collatina e via Arlette che dono invece la demolizione delle baracche e che il Comune provveda alla sistemazione degli abitanti in case civili.

La settimana per il Vietnam

# Folle di lavoratori ai comizi del P.C.I.



Anche oggi e domani, sul tema della pace nel Vietnam, si svolgono manifestazioni, comizi, assemblee popolari in città in provincia organizzate dal Partito. Ecco qui di seguito le più importanti.

**OGGI** Donna Olimpia, ore 20, Pochetti; Vigna Mangani, 18, Iavelli; Ardeatina, 19,30, Tiso; Ostiense, 17, Raparelli; Aurelia, 19, Ciana; Cavaleggieri, 18,30, Vetere; Acilia, 19, Marconi; Torpinatara, 19, De Seta; Fregene, 19,30, Melandri; Marino, 19,30, Cellerino Soldini; Tiburtina, 20, Iavelli; Montelibretti, 20, Ranalli; Tor Lupara, 19, Mancini; Sacrofano, 20, Marconi; Santa Maria delle Mole, 19,30, Armati; Grottaferrata, 19,30, Agostinelli; Trivoli, 18,30, Trivelli.

**DOMANI** Trionfale, ore 18, assemblea con Vetere; Sezione Sant'Angelo, 18, Iavelli; Casal Brera, 18,30, Fiorani; Nuova Salaria, 19,30, Greco; Aurelia, 16, Michetti; Fiumicino, 18,30, Melandri; Mario Alcantara, 19, Trombadori; Appio Latino, 18,30, D'Agostini; Palombara, 20, Ranalli; Mammucari; Mazzano, 19, Ciana; Ponte Mammolo, 19, Onesti; Scandone.

**INCONTRI OPERAI** Oggi, FATNE, ore 12-13, Natali, Raparelli. Firenze, 12,30, Vetere; OMI, 12, Raparelli.

**INCONTRI OPERAI-STUDENTI** Domani: presso la sezione Campitelli si terrà un incontro studenti-operai. Presso il gruppo C.I. (SISP) Frosi della C.I. (Palombara), Olivetti studente universitario e Sonno assistente universitario.

**SOTTOSCRIZIONE** Ire sezioni e campagne rispondono all'appello della Federazione per i 40 milioni da raccogliere per la campagna elettorale del P.C.I. Ieri hanno compiuto versamenti: la sezione dei comunisti con lire 100.000, la sezione Garbatella con lire 50.000, la sezione Quattrocchio con lire 20.000, la sezione Portuense con lire 20.000, la sezione Trullo con lire 10.000. Il compagno Argento ha sottoscritto lire 5.000.

## Denunciate le violazioni della legge elettorale

La Commissione stampa e propaganda della Federazione comunista ha emesso ieri il seguente comunicato.

Il P.C.I. insieme al PSIUP e ad altre forze politiche ha denunciato con forza al prefetto i gravi abusi sistematicamente compiuti in violazione della legge elettorale da partiti e candidati che hanno affisso manifesti e striscioni murali su spazi loro non appartenenti e che hanno riempito con scritte le mura della città e della provincia.

La protesta compiuta ha ottenuto che prefettura, questura e comune hanno preso impegno di istituire squadre volanti di repressione degli abusi, che hanno il compito di diffondere manifesti abusivamente affissi in spazi altrui e di denunciare a termini di legge i trasgressori.

E' stato anche preso l'impegno di cancellare tutte le scritte murali in città e di interessare a tal uopo con appositi circolari tutti i sindaci della provincia.

Il nostro partito ritiene necessario far sì che la campagna elettorale si svolga nella calma e nella serenità e dia luogo ad un civile dibattito di idee nel corso del quale sarà più facile agli elettori compiere la loro scelta per un voto di pace e di progresso.

Le sezioni ed i compagni sono perciò invitati a muoversi coerentemente con questo indirizzo vigilando affinché gli impegni presi dalle autorità vengano rispettati, segnalando in Federazione ogni abuso, intervenendo presso i commissariati di pubblica sicurezza per sollecitare gli opportuni interventi.

## C. I. CGIL in un grande ristorante

Una commissione interna, la prima del vasto settore dei ristoranti cittadini, è stata costituita nei giorni scorsi, dopo regolare elezioni, nel ristorante Meo Patasca, che conta ben cento dipendenti. Tutti i voti validi sono andati alla lista Filcams-Cgil, la quale così ha conquistato tutti i seggi.







## Banditi scatenati in Sardegna malgrado la cattura di Mesina

## Rapito anche il testimone di un sequestro: e cinque

Lino Niccolli aveva visto in faccia i rapitori di Paolino Pittorru — La moglie: « Non può essere fuggito, lo hanno tolto di mezzo! » — Una lettera anonima gli ingiungeva di pagare dieci milioni entro oggi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

Il « giallo di Calangianus » si complica: Lino Niccolli, il giovane allevatore unico testimone oculare del sequestro del possidente Paolino Pittorru, è scomparso dalla sua tenuta di Usargia a due chilometri dall'abitato. Il Niccolli, che ha 36 anni ed è sposato e padre di due bambini, si era trasferito da alcuni anni a Luras, ma a Calangianus, dove possiede la proprietà e combina i propri affari, torna spesso, quasi ogni giorno. Vi si recava anche ieri, per governare la propria azienda. Alla moglie, signora Antonia Solis, aveva detto che sarebbe rientrato non più tardi delle 18.30: invece non si è più visto. La moglie non ha chiamato subito i carabinieri: si è recata da amici di famiglia, chiedendo di farsi accompagnare in macchina fino alla tenuta dove però non ha trovato il marito. La sua auto, una Fiat 750 targata SS 25785, si trovava parcheggiata in un angolo. Sul muricciolo, un secchio che era stato utilizzato per la mungitura, c'era un bidone pieno di latte. La stalla era aperta: il mazzo di chiavi che l'allevatore portava sempre con sé, pendeva dalla serratura della porta di ingresso. All'interno, il giubbetto di fustagno marrone che il Niccolli si era infilato la mattina, prima di uscire di casa. Nessuna traccia di lotta. Evidentemente, Lino Niccolli aveva preso all'improvviso la decisione di allontanarsi dal podere o è stato costretto a seguire i banditi.

Le ipotesi sono entrambe attendibili. Venti giorni fa Lino Niccolli si trovava in macchina con Paolino Pittorru quando quest'ultimo venne prelevato da due banditi senza maschera, mentre rientrava a Calangianus dal proprio allevamento. Lino Niccolli assistette al rapimento, vide gli uomini che venivano in elicottero a seguirlo.

Dopo il sequestro dell'amico, Lino Niccolli non ha mai voluto dire come erano andate esattamente le cose. « I due uomini che si sono incontrati

con Paolino Pittorru — dopo se nel corso delle indagini e ripetute ai giornalisti — io non li conoscevo. Sembravano persone distinte, non malviventi. Volevano acquistare dei porcellini da latte. Quello più anziano fece cenno a Paolino di chiudersi in una stanza da vendere. Risposi di no. Poi, vedendo che uno degli sconosciuti prendeva Paolino sotto braccio per dirigersi verso l'azienda, chiesi se desiderassero ancora la mia compagnia. La frase si perse a mezz'aria. Decisi allora di salire in macchina, per riprendere da solo la strada del paese. Proprio in quel momento transitò una Fiat 500. Osservai di straluce l'uomo al volante, che, sporgendosi dal finestrino salutò con deferenza il gruppo composto dai due sconosciuti e dal mio amico ».

In un primo momento, a Calangianus hanno pensato che Lino Niccolli sia stato preso da chi può avere interesse a farlo tacere per sempre, per impedire che raccontasse la versione esatta del rapimento del Pittorru. Poi si è pensato anche che Lino Niccolli può essersi allontanato volontariamente, in modo da sfuggire a rappresaglie e sottrarsi ai killers sguinzagliati dietro di lui dai mandanti. In ogni caso, la decisione di tagliare la corda: la moglie ne sarebbe stata informata in qualche modo.

Lino Niccolli inoltre aveva ricevuto giorni addietro una lettera anonima nella quale gli veniva ingiunto di consegnare, entro il dieci di aprile, la somma di dieci milioni di lire. I ricattatori raccomandavano di raccogliere la somma presso i proprietari di Calangianus, debitamente indotti. Un suggerimento del genere deve essere venuto dall'organizzazione della estorsione, al corrente delle condizioni — agitate ma non splendide — della famiglia Niccolli. Esiste, quindi, una mente o un « trust » di « all'origine dei rapimenti », la mano d'opera, i lupi come Messina, entrano in campo solo per prendere e tenere l'ostaggio.

Dopo i sequestri di Giovanni Campus, Nino Petretto, Luigi Moralis e Paolino Pittorru, tutti ancora nelle mani dei banditi, con la scomparsa di Lino Niccolli è salito a cinque il numero degli ostaggi finiti tra le boscaglie della Sardegna interna.

A Tempit in provincia di Sassari una misteriosa esplosione sembra collegarsi al vasto piano di intimidazione banditica: un ordigno alla dinamite è scoppiato sul cancello di una finestra del Banco di Napoli e negli uffici della banca e vetri di abitazioni vicine sono stati danneggiati. Intanto oggi, a Ruinas, sono stati arrestati i presunti mandanti dell'assassinio del sindaco democristiano della città, Amato Tatti, ucciso con una fucilata il 7 marzo del 1967 mentre rientrava nella propria abitazione. Gli arrestati sono il macellaio Pietro Losia, di 36 anni, ed il pastore Angelico Tatti, di 55.

Il movente del delitto, secondo gli inquirenti, sarebbe da ricercare nella fucilazione presa dal sindaco di prescrivere l'asta pubblica per l'assegnazione dei pascoli comunali sul Monte Grigine che, fino ad allora, erano assegnati per licitazione privata.

Giuseppe Podda

## Il crollo di Genova

## Estratta dalle macerie la diciannovesima vittima

GENOVA, 9. A più di due settimane di distanza dal tragico crollo del palazzo di via Digne a Genova, avvenuto il 21 marzo scorso, è stato estratto dalle macerie il cadavere dell'ultima delle diciannovesime vittime, per la sinistra, la signora Michela Bittini, di 63 anni. Domani si svolgeranno i funerali delle ultime cinque vittime, estratte dalle macerie tra ieri notte e oggi.

## Il capitano del Boeing esploso

## Ne ha salvati 121 volando più rapido del fuoco

« Un solo istante di esitazione e sarebbe stata una spaventosa catastrofe » - Cinque le vittime



LONDRA — Charles Taylor.



LONDRA, 9

« Un solo istante di esitazione o panico da parte del comandante avrebbe significato la morte per tutte le persone a bordo ». Così un funzionario della torre di controllo dell'aeroporto Heathrow ha commentato l'esito dell'incidente avvenuto ieri al « Boeing » incendiato ed esploso con 126 persone a bordo. Purtroppo non tutti sono salvi: quattro passeggeri e una hostess hanno perso la vita. Ma la coraggiosa e perfetta manovra condotta dal capitano Charles Taylor, 47 anni, neozelandese, ha salvato 121 persone. L'atterraggio è stato un lavoro di equipe — ha detto Tay-

lor —. Tutti si sono comportati magnificamente. Ciò, ha aggiunto, lo ha aiutato molto a superare i dubbi che lo hanno assalito.

Quelli della torre di controllo avevano giudicato disperata la situazione quando hanno ricevuto il primo messaggio dall'aereo appena decollato per la rotta che dall'Inghilterra doveva portarlo fino alla Nuova Zelanda. « Un motore è in fiamme », era la voce di Taylor — chiedo il permesso di tornare e di atterrare sulla pista 5 ». Ancora in volo il Boeing perdeva due motori.

I sistemi antincendio automatici a bordo non hanno funzionato (e su

questo sta lavorando una commissione d'inchiesta), ma il capitano è riuscito a battere nel tempo il fuoco: è stato più veloce dell'incendio, portando l'aereo sulla pista. Poi lo schianto e le esplosioni: ma l'atterraggio era ormai avvenuto e quei pochi minuti di vantaggio hanno significato la vita per 121 persone.

Non v'è dubbio che gran parte del merito va a Taylor. I « suoi » passeggeri lo hanno festeggiato ogni dove: un eroe. Da vent'anni Taylor viaggia per la BOAC: nel 1954 gli fu affidato l'apparecchio che condusse la regina Elisabetta e suo marito in un lungo raid da Aden a Entebbe in

Uganda e poi a Tobruk. Per questo i colleghi chiamano Taylor il « pilota della regina ». Durante la seconda guerra mondiale Taylor ha fatto parte della RAF.

La commissione d'inchiesta, abbiamo detto, ha iniziato a lavorare: si sa fra l'altro che questo stesso « Boeing 707 » oramai distrutto, aveva avuto un incidente simile nel novembre scorso quando all'aeroporto di Honolulu un grave incendio si sviluppò, durante il decollo, ma il pilota riuscì ad interrompere la manovra prima che l'aereo si sollevasse dal suolo. Il « Boeing 707 », dopo una revisione, aveva ripreso servizio due mesi fa.

In un quartiere popolare di Napoli

## Incendio in casa: muoiono 2 bimbe

NAPOLI, 9

Grave tragedia nel quartiere Avvocata, un rione popolare di Napoli. Due sorelline di due anni e quindici mesi, Rosalba e Loredana Cirillo, sono morte in un incendio divampato nella loro abitazione in via Montenuovo; un altro fratellino, Mimmo, di quattro anni, è rimasto gravemente ustionato.

L'incendio è stato provocato da una candela lasciata accesa su un armadio, che è caduta sulla culla dove dormiva Loredana, appiccando poi il fuoco al letto matrimoniale dove si trovava l'altra bimba. La madre, Giovanna Cotugno di 25 anni, è accorsa a tempo per salvare il terzo bimbo che stava per morire asfissiato. Il padre, Giuseppe Cirillo, non era in casa al momento dell'incendio.

I vigili del fuoco, accorsi non appena è stato dato l'allarme, non hanno potuto far altro che estrarre dalle fiamme i corpicini delle bimbe ormai privi di vita. I pompieri hanno lavorato a lungo per spegnere le fiamme.

Macabra scoperta a Ferrara

## Donna assassinata con un punteruolo

FERRARA, 9.

Una donna di 43 anni è stata uccisa con un punteruolo nella cucina della sua abitazione in via Bagarà a Ferrara. Il delitto è stato scoperto soltanto oggi, ma la scientifica fa risalire l'uccisione a sabato scorso. Maria Voltan, una massaggiatrice di 43 anni, è la vittima; l'omicida almeno stando alle prime dichiarazioni della polizia, doveva conoscere bene la Voltan: prima di lasciare l'appartamento, infatti, ha chiuso a chiave tutte le porte e ha lasciato ogni cosa al suo posto.

Il delitto è stato scoperto dallo studente Matteo Fiorentino che aveva preso in affitto una camera dell'appartamento. Il giovane non vedeva la sua padrona di casa da tre giorni, così questa mattina ha guardato dal buco della serratura della cucina e ha visto il corpo della Voltan riverso a terra, privo di vita. Ha avvertito immediatamente la polizia che, appena giunta sul luogo, ha iniziato l'inchiesta. Per ora sono sotto interrogatorio numerose persone che frequentavano la vittima.

## SCAMPO' AI PROIETTILI DEI RIVALI

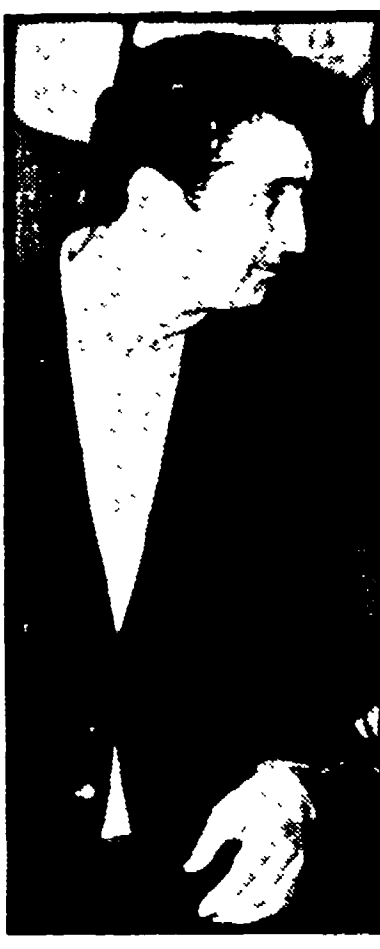
## Preso nel sonno il boss delle bische di Milano

L'arresto nella casa di un'amica romana - Era il bersaglio designato della tragica sparatoria in largo Tel Aviv - Un morto e tre feriti

Era immerso nel sonno, nella casa dell'amica romana, quando lo hanno arrestato. Michele Tirriello, 40 anni, boss delle bische milanesi, bersaglio mancato della feroce sparatoria di alcuni mesi fa alla periferia di Milano, a piazza Tel Aviv, nella quale un giovane fu fulminato dalle pallottole e altri tre feriti, è stato catturato all'alba di ieri, dopo mesi di ricerche: non era armato, non ha opposto resistenza, ha scollato soltanto le spalle mentre lo ammanettavano, stanco forse della continua fuga, di vivere braccato. Sarà trasferito stamattina a Milano: contro di lui ci sono due mandati di cattura per estorsione, associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione e per una « misura di sicurezza », tre anni di soggiorno obbligato in un paese nei pressi di Chieti. Ma soprattutto a Milano dovrà dare la sua versione della sanguinosa sparatoria di largo Tel Aviv, lui che doveva essere la vittima dei killers.

Il « regolamento di conti » avvenne nella notte del 12 settembre scorso, e fu uno degli episodi culminanti della lotta di gang rivali per imporre la propria supremazia sul controllo delle bische clandestine della prostituzione, del traffico di contrabbando. Appena cinque giorni prima, in questa guerra senza esclusione di colpi, era stato assassinato Michele Aguilario, amico del clan dei Tirriello, vale a dire dei tre fratelli Michele, il « capo » della banda, Salvatore e Antonio, che stavano cercando di estendere il proprio controllo sulle bische clandestine, protette fino allora dalla panga dei fratelli Eugenio, Dante e Davide Sacca.

Quella sera, all'uscita del bar Mina, in piazzale Tel Aviv 11, c'erano i tre fratelli Tirriello e i loro « amici », Francesco Zanella, 33 anni, Bruno Mosca, 22 anni, Luigi De Luca, 28 anni, Antonio Rossi di 26 anni. D'improvviso, « sparata » a tutta velocità una « giulia » azzurra con tre persone a bordo giunse sul piazzale: dai finestrini appar-



Michele Tirriello

vero due pistole che cominciarono a far fuoco all'impazzita verso il gruppo fermo dinanzi al bar. Quando la pioggia di pallottole cessò Luigi De Luca era morto, fulminato; Francesco Zanella, Bruno Mosca e Antonio Rossi erano invece feriti. Michele Tirriello, che doveva senza alcun dubbio essere il bersaglio principale dei banditi, era illeso e, quando le auto della polizia piombarono sul posto, era già scomparso.

All'inizio delle indagini sembrò che il sanguinoso « regolamento di conti » fosse scaturito da uno « sgarbo » fatto ad Antonio Tirriello: il giovane era stato infatti scacciato da una bisca, come ospite non gradito, e non gli era stata restituita,

la somma che aveva perso al gioco « truccato » secondo il Tirriello — di circa un milione. Poi però la polizia si orientò decisamente verso il conflitto tra bande rivali, e in particolare verso quella dei Tirriello che stava cercando di scalzare la gang dei Sacca per il « racket delle bische ».

Due dei killers della « giungla », Franco Restelli e Cosimo Murianni, furono arrestati, così come i tre fratelli Sacca. Introvabile però restava appunto Michele Tirriello, che sul posto dei « racket » e della sparatoria doveva sapere molte cose. Nei primi mesi la caccia della polizia non ha avuto fortuna: poi, circa due mesi or sono, la Mibile romana venne in possesso del nome di una amica di Michele Tirriello. La donna fu pedinata, sorvegliata ventiquattr'ore su ventiquattro ma senza esito: poi una settimana fa, un nuovo nome è giunto a San Vitale.

Stavolta era quello buono: si trattava di Anna Palmieri, 47 anni, abitante in via di Santa Croce in Genesiole 43. Per sette giorni gli agenti hanno tenuto sotto controllo lo stabile, poi avuto la certezza che il Tirriello era nascosto lì, hanno deciso di agire: tenendo una resistenza dell'uomo, hanno circondato ieri mattina, all'alba, il palazzo. Poi alcuni agenti sono nient'altro che nell'appartamento: Michele Tirriello era a letto, immerso nel sonno. Si è svegliato allarmato da un nugolo di pallottole e non ha cercato di opporsi: lo hanno fatto vestire e lo hanno portato in questura, insieme alla sua amica. La donna è stata arrestata per favoreggiamento. Lui invece è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Oltre ad affrontare un processo per i reati di cui è accusato, dovrà raccontare, finalmente, la sua versione di quella tragica sera, e forse far luce anche su altri episodi della guerra tra le bande per il controllo del gioco d'azzardo, del contrabbando, dello sfruttamento,

## Naso nuovo d'urgenza allo sciatore rotolato

AOSTA, 9.

Un'operazione di chirurgia plastica, eccezionale per la località nella quale è stata compiuta, ha ridato il naso a un giovane sciatore francese.

Protagonista dell'insolita avventura è stato Raymond Hirtz, residente a Montmorillon. Il giovane stava scendendo a piana velocità dal « Plateau Rosa », quando ha perso uno sci. E' caduto e rotolato per molte decine di metri e la lancia metallica dell'altro sci gli ha tranciato la punta del naso.

Al pronto soccorso di Cervin, il dottor Vassoney ha constatato la gravità e l'urgenza del caso e ha deciso di intervenire con un'operazione di chirurgia plastica. Prelevata una porzione muscolare da una coscia dell'Hirtz, il chirurgo gliel'ha inserita sul naso, ricostruendo l'estremità assportata.

## Terremoto fa tremare i grattacieli in California

LOS ANGELES, 9.

Un fortissimo terremoto ha fatto tremare i grattacieli di Los Angeles, in California. Vi sono state due scosse molto violente, seguite da altre scosse minori. Il sisma ha provocato qualche danno nelle regioni sud-orientali degli Stati Uniti.

L'epicentro del terremoto è stato localizzato fra San Diego e la Valle Imperiale ed ha avuto un'intensità che è stata definita da un sismologo « potenzialmente pericolosa ».

Una frana, causata sempre dal terremoto, ha interrotto la strada fra Palm Desert e Idyllwild. In molte città vetri e soprammobili sono andati in frantumi. Il sisma si è scatenato alle 3.30 ora italiana, ed è stato avvertito fino a una distanza di 540 chilometri.

Nella capitale della California l'energia elettrica ha subito interruzioni.

## La paura non accelera il cuore di Blaiberg

KIMBERLEY (Sud Africa), 9.

Il nuovo cuore del dottor Blaiberg ha una caratteristica singolare: la paura non ne accelera i battiti. I medici che hanno eseguito il trapianto, hanno preso particolari provvedimenti per evitare che questo avvenga.

Invece, il ritmo del cuore trapiantato è più rapido quando Blaiberg passeggia. In ogni modo, il numero massimo di pulsazioni cardiache registrate nel cuore nuovo del dentista sudafricano è di circa cento.

Queste rivelazioni sono state fatte dal dottor Velva Schrire, direttore del reparto cardiologico del « Grote Schuur », e uno dei principali collaboratori del dottor Blaiberg.

Quali siano state le misure prese per evitare il « batticuore » da paura, di cui Blaiberg è uno dei pochi uomini viventi a non avvertire il dottor Schrire non lo ha detto.

## Brucia casa un sedicenne rimproverato dalla madre

TORINO, 9.

Severamente rimproverato dalla madre e invitato ad andare a lavorare invece di passare le giornate nell'ozio, un ragazzo sedicenne di sedici anni ha dato fuoco alla casa. Per spegnere le fiamme i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare oltre cinque ore.

Il fatto è accaduto a Piosassa, nei pressi di Torino. Il giovane si chiama Lino Pico, la madre Lucia Germano.

La povera donna, la quale forse non si è mai resa interamente conto delle condizioni del figlio, ha rimproverato il ragazzo e poi è uscita di casa, per passare la notte al capezzale di un ammalato. Il figlio, nel cuore della notte, ha appiccato il fuoco ad alcune suppellettili. Le fiamme si sono propagate e in breve l'abitazione è diventata un enorme rogo.

## DC-6 esplode in volo: trentacinque le vittime

SANTIAGO DEL CILE, 9.

Un aereo colmo di 35 persone a bordo è esploso in volo ed è precipitato. Non vi sono superstiti. La sciagura è avvenuta nei pressi della montagna sita a sud di Colinaque, una località che si trova a 1500 chilometri a sud di Santiago.

L'aereo era un DC 6 della compagnia « Ladeo ». E' stato visto esplodere in volo e precipitare da alcuni contadini, i quali hanno dato poi l'allarme. Ma ogni tentativo di soccorso è stato vano.

Le 35 persone che viaggiavano sul DC 6 erano tutte di nazionalità cilena: 32 passeggeri e tre uomini di equipaggio. A bordo vi erano i due membri di una squadra di lotta e due famiglie di cinque membri ciascuna. Sulla sciagura è stata aperta un'inchiesta.

## non portatevi a sinistra se stanno per sorpassarvi...

- gravi incidenti sulle autostrade possono essere prevenuti se, prima di sorpassare:
- guardate a tergo
- azionate l'indicatore di direzione
- fate un segno luminoso al conducente che precede
- guardate di nuovo a tergo!
- la corsia di sorpasso deve essere libera su un lungo tratto dietro di voi: potrebbe infatti giungere a grande velocità un veicolo che vuole sorpassarvi.
- sorpassate rapidamente per non dover restare a lungo sulla sinistra. Non esagerate però nella velocità, specialmente se superate un autocarro.
- è vietato sorpassare a destra anche se chi vi precede non si scansa.
- dopo il sorpasso: non tagliate la strada al sorpassato, ma non restate neppure inutilmente sulla corsia di sorpasso.

VAI PIANO... LASCIA IL TIGRE NELLA GIUNGLA

Ministero dei Lavori Pubblici  
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico













Mentre una calma carica di tensione regna a Washington e Chicago

# La rivolta negra fiammeggia ancora in decine di città

A Baltimora, Pittsburgh, New York, Cincinnati e in molti altri centri mobilitate le truppe di repressione - Telegramma di Pham Van Dong all'associazione di Luther King - « Il nostro paese va in pezzi » dicono al N.Y. Times i negri nel Vietnam

(Dalla prima pagina)

di Luther King: una modesta caceria, Cora Parks, che tredici anni fa, a Montgomery in Alabama, si rifiutò di cedere il posto in autobus ad un bianco.

Mentre si svolgevano i funerali, in molti stati dell'Unione, migliaia di cittadini negri che non avevano potuto recarsi ad Atlanta incrociarono le braccia. Lo sciopero era stato indetto dal Comitato studentesco per il coordinamento dell'azione non violenta (una organizzazione del Black Power) e ad esso avevano aderito il Congresso per l'uguaglianza razziale, il Fronte nero unito, l'Unione studentesca negra ed altri gruppi.

Ai funerali non ha preso parte il governatore razzista della Georgia, Lester Maddox, eletto sulla base di un programma di decisa segregazione razziale. Ha fatto sapere che aveva altri impegni. Egli ha comunque spinto la provocazione più in là, mobilitando più di duemila uomini tra guardie nazionali, truppe statali, agenti di polizia e vigili del fuoco.

Contemporaneamente all'annuncio di Maddox, il generale George Hearn ha reso noto che nella zona di Atlanta stavano affluendo reparti della guardia nazionale.

Prima che si svolgessero i funerali, alla associazione di cui era leader Luther King, era giunto un telegramma di Pham Van Dong nel quale il primo ministro della RDT esprimeva il più profondo cordoglio per la morte di King. L'assassinio del leader negro viene considerato ad Hanoi « come un attacco contro lo sforzo afroamericano per i diritti civili e per la lotta che viene condotta contro la guerra di aggressione in Vietnam », dice il messaggio.

Le indagini della polizia sull'autore o gli autori del crimine procedono, intanto, stancamente. Nella impossibilità di tener fede alle promesse della prima ora (secondo le quali l'assassinio sarebbe stato immediatamente acciuffato), la polizia ha oggi fatto circolare la voce che l'autore potrebbe aver lasciato il paese.

Fuori dell'America, le notizie della tragica morte di Luther King, hanno provocato indignazione e profondo turbamento soprattutto tra i centomila negri che fanno parte delle truppe di aggressione nel Vietnam. Lo scrive il New York Times facendo riferimento ai risultati di una rapida inchiesta condotta dal suo corrispondente a Saigon. « Dovremmo tornare tutti a casa e inserirci nella lotta per i diritti del popolo negro. Dobbiamo aiutare il nostro popolo », è scritto su una delle risposte. « Vorrei poter essere a casa. E' venuto il momento che ciascuno di noi dovrebbe essere a casa. Il no-

stro paese sta andando a pezzi », è stata la risposta di un altro.

Un esercito di oltre sessantamila uomini, la più imponente forza di repressione mai messa in servizio negli Stati Uniti, continua a presidiare le città in cui più forte si è fatta sentire la collera del popolo negro dopo l'assassinio di Martin Luther King. L'ultimo bilancio della repressione bianca è, a ieri notte, di 32 morti, più di 1.600 feriti e circa diecimila persone arrestate.

Mentre una calma carica di tensione è tornata in alcune città, come Washington e Chicago, la rivolta continua a Baltimora, Pittsburgh, Cincinnati, New York, e in altri centri. Nella capitale degli Usa, dodicimila soldati continuano a presidiare i centri nevralgici della città. La maggior parte dei magazzini, dei supermercati e delle drogherie sono chiuse. Squadre di operai con bulldozer sono al lavoro per rimuovere le macerie e i rottami di ogni genere che coprono la 7. e la 14. strada nella zona occidentale della città e le strade « E » nel nord-est. Il sindaco ha fatto capire che è probabile che anche stasera venga imposto il coprifuoco.

Cresce intanto il numero delle persone (2.969 fino ad ieri) arrestate per violazione del coprifuoco.

## 6 morti a Baltimora

A Baltimora, capitale del Maryland, la rivolta negra continua da tre giorni. Circa 1.900 soldati dell'esercito federale sono arrivati nelle ultime ore a dar man forte agli oltre tremila soldati e alle semila guardie nazionali mobilitate sabato dal governatore Spiro Agnew. Ieri sera ci sono stati violenti scontri tra razzisti e negri, mentre in diverse parti della città sono scoppiati incendi. Un numero imprecisato di negozi di bianchi sono stati saccheggiati.

In tre giorni 6 persone sono state uccise, alcune delle quali a freddo perché sorprese nei pressi di negozi; 3.200 gli arrestati.

A Cincinnati (Ohio), dopo la uccisione di una donna di colo-

## MEMPHIS

### Morta la padrona del motel dove è stato ucciso M. L. King

MEMPHIS, 9. La signora Loretta Bailey, moglie del proprietario del motel dove Martin Luther King è stato assassinato giovedì, è morta oggi. La donna era stata colpita da un infarto subito dopo l'omicidio e da allora non aveva ripreso conoscenza.



NEWARK — Venticinquemila persone (molte delle quali bianche) hanno partecipato ad una marcia in memoria di Martin Luther King.



PITTSBURGH — Un gruppo di ragazzi negri, da un cavalcavia, osservano i vigili del fuoco affluiti nel quartiere per spegnere gli incendi divampati dopo una giornata di scontri tra negri e poliziotti.

re, centinaia di giovani negri hanno attraversato di corsa le strade del quartiere negro gridando che la donna era stata uccisa dalla polizia. Per tre ore i giovani hanno affrontato le guardie nazionali e i soldati che presidiavano il ghetto, mentre altre truppe sono state fatte affluire in tutta fretta. La notizia dell'assassinio della donna (fino a questo momento non si sa se veramente ad opera della polizia) è rimbalzata di casa in casa.

Altre centinaia di negri sono scesi nelle strade per affrontare le truppe. Al termine di una orazione funebre in memoria di Luther King, svoltasi in una chiesa del quartiere, un bianco che, in auto, cercava di attraversare le strade affollate da centinaia di persone è stato fatto scendere ed è stato ucciso da un gruppo di cinque giovani negri. In tutto il quartiere è stato decretato il coprifuoco.

A Pittsburgh, il cui ghetto negro è presidiato da 400 uomini della guardia nazionale, un grande supermercato è stato devastato. Poliziotti e automobili di passaggio sono stati presi a sassate. Bomba Molotov sono state lanciate contro alcuni edifici. Una casa disabitata, un negozio di tappeti e un deposito di legname sono stati dati alle fiamme. Il governatore dello Stato ha chiesto l'intervento di altre unità della guardia nazionale, in appoggio agli oltre tremila che già presidiavano la città.

Dopo due giorni di relativa calma, la scorsa notte Brooklyn è stata teatro di violenti scontri tra giovani negri e poliziotti. Le vetrine di numerosi negozi sono state mandate in frantumi e le merci distrutte. Un incendio, non si sa se provocato dai dimostranti, ha impegnato per diverse ore i pompieri accorsi in forze insieme a centinaia di poliziotti.

Migliaia per le strade

A Youngstown, nell'Ohio, dove è ancora in atto il coprifuoco, circa 400 soldati della guardia nazionale sono intervenuti ieri sera per dar man forte alla polizia locale. Per tutto il giorno centinaia di negri hanno impegnato i poliziotti in battaglie concluse con il ferimento di due poliziotti bianchi (uno dei quali in modo grave) e di un giovane manifestante. Nel tentativo di spegnere la rivolta, le autorità avevano infatti sul posto un distacco di poliziotti negri, ai quali tuttavia nessuno aveva dato retta.

A Wilmington, nel Delaware (Stato in cui dalla notte scorsa è in vigore l'emergenza) continua il cecchinaggio contro le truppe di repressione fatte affluire in città subito dopo l'annuncio dell'assassinio di King.

Il numero dei feriti, nelle prime ore di oggi, era salito a dodici e quello degli arrestati a 51. La maggioranza di questi ultimi è stata tratta in arresto per violazione del

coprifuoco. 1200 guardie nazionali bivaccano nelle vicinanze della capitale dello Stato in attesa di intervenire.

A Milwaukee, capitale del Wisconsin, si è tenuta la più grande manifestazione per i diritti civili che la storia della città ricordi. Più di quindicimila persone, molte delle quali bianche, hanno sfilato per le vie del centro per commemorare Luther King. Alla marcia, conclusasi con uno scontro tra poliziotti e negri, ha partecipato anche padre James Groppi, consigliere della Associazione di cui era capo King. Egli ha detto che il leader negro avrebbe voluto non violenta una manifestazione alla sua memoria. Ed ha aggiunto: « Blocheremo questa città, quest'estate, fino a che non otterremo i nostri diritti ».

Un'altra marcia, alla quale hanno preso parte oltre 25 mila persone, si è svolta a Newark, teatro nell'estate scorsa di una violenta repressione contro la rivolta negra.

A Buffalo, nello Stato di New York, al termine di una marcia alla memoria di King, giovani negri si sono scontrati con la polizia intervenuta con gas lacrimogeni. Sette persone sono rimaste ferite. I vetri di numerose vetrine sono stati mandati in frantumi e molte automobili sono state rovesciate. Il sindaco ha ordinato la chiusura di tutti i bar.

Altre manifestazioni sono avvenute a Nashville (Tennessee) e in cinque località della Florida: Gainesville, Fort Pierce, Jacksonville, Pompano Beach e Pensacola. A Fort Pierce, la polizia ha arrestato 47 dimostranti.

Il successore di Martin Luther King, il pastore Abernathy, all'inizio del giornale francese « Le Figaro » che gli chiedeva il perché di certe forme della rivolta negra, ha detto: « Io non posso condannare certe persone per aver rotto vetrine, saccheggiato, rubato... Bisogna esaminare le cause di questi atti. Quando si saranno fatte sparire queste cause, allora non ci sarà più ragione perché questi atti siano commessi ». E ancora: « Per metter fine alla violenza e per impedire di rinascere il Congresso deve adottare una legislazione che garantisca il lavoro a tutti e un reddito minimo a coloro che non possono lavorare. Se la morte del pastore King non porterà il Congresso a fare qualche cosa, allora solo Dio sa cosa possa farlo smuovere ».

La Camera dei Rappresentanti voterà domani su un progetto di legge — già approvato dal Senato — relativo ai diritti civili. Il progetto rieta fra l'altro la discriminazione razziale nella assegnazione degli alloggi. Esso aveva incontrato opposizione alla Camera bassa, ed era rimasto bloccato dalla Commissione del regolamento, che oggi invece ha autorizzato la Camera a esaminare la legge e a votarla in seduta plenaria. Ci si attende che essa sia approvata, sotto la pressione della forza dei negri, esasperati per l'assassinio di Martin Luther King.

## Dopo le dimissioni del Presidente della Repubblica Ochab

# Riunito a Varsavia il parlamento polacco

All'ordine del giorno rimposto del governo

## E' morto in URSS lo scienziato Nikolaiev

MOSCA, 9. E' morto all'età di 57 anni lo scienziato Nikolai Nikolaiev, uno dei pionieri dell'energia atomica dell'URSS. Nel 1954 era stato nominato capo della prima centrale elettrica atomica del mondo nella città di Obninsk. Diresse poi e prese direttamente parte ai lavori per la costruzione dell'impianto energetico del romignuccio atomico « Lenin ». Negli ultimi anni, Nikolaiev era stato capo della direzione principale degli impianti energetici del comitato per l'utilizzazione dell'energia atomica nell'URSS.

## Il Cairo

### Nasser: Non abbiamo perso la guerra

IL CAIRO, 9. Il presidente Nasser, parlando a una riunione dei farmacisti arabi, ha dichiarato oggi che gli arabi respingono i negoziati diretti con Israele perché « è oltremisurabile la resa degli arabi ad Israele ». Nasser ha detto che le nazioni arabe dovrebbero avere piani politici e militari unitificati in modo da poter passare dalla fase della resistenza alla fase della vittoria contro Israele. Nasser ha dichiarato: « La resistenza è la nostra sola scelta possibile poiché è l'unica via che porta alla vittoria. Israele e l'imperialismo hanno cercato di spezzare la nostra resistenza ma non ci sono riusciti a causa della nostra determinazione ».

## Venezuela

### Liberato dal carcere Eduardo Machado

CARACAS, 9. Eduardo Machado, membro del CC del Partito comunista venezuelano, è stato liberato dal carcere militare di San Carlos. In base a un decreto del presidente della Venezuela, i dieci anni di carcere inflitti dal tribunale militare sono stati commutati in arresto domiciliare.

Nelle mani del Presidente Svoboda

# Ha giurato ieri il nuovo governo della Cecoslovacchia

Il « Rude Pravo » sulle richieste di aumenti salariali - Sostituito il presidente del PC slovacco

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 9. Il nuovo governo cecoslovacco ha giurato questa mattina nelle mani del Presidente della Repubblica Svoboda. Si attende ora che venga convocata l'Assemblea nazionale davanti alla quale il primo ministro Oldrich Cernik dovrà illustrare il programma e chiedere la fiducia. Davanti a Svoboda ha oggi anche prestato giuramento il nuovo Procuratore generale Milos Cesovsky che prende il posto del destituito Jan Bartuska.

Rispetto a quello presieduto da Lenart, il nuovo governo presenta numerose novità. Tutti i ministri chiave hanno cambiato titolare, degli attuali 29 ministri solamente 5 facevano parte del vecchio gabinetto. L'attuale Premier Cernik era vice presidente e responsabile della Commissione statale per la pianificazione, che ora è passata a Frantisek Vlasah primo ministro senza portafogli. Joseph Krejci ha mantenuto il ministero dell'Industria pesante, Bohumil Sucharda quello delle Finanze, mentre Jiri Hayek è passato dalla Scuola agli Esteri.

Cinque sono i vice presidenti, uno in più di prima mentre al ministero degli Esteri, che ora è passato a Frantisek Vlasah primo ministro senza portafogli, è stato affidato ad un socialista e quello della Sanità ad un popolare cristiano. Durante le trattative per la formazione del governo nell'ambito del Fronte nazionale sia i socialisti che i cattolici avevano fatto pressioni per ottenere due mandati a testa. Alla fine però hanno rinunciato in quanto si sono resi conto che questa richiesta non corrispondeva alla loro rappresentanza sia organizzativa che elettorale nel paese.

Il nuovo ministro degli Esteri Hayek è uno specialista del settore essendo stato ambasciatore a Londra, rappresentante permanente della Cecoslovacchia a Ginevra e alla ONU ed anche vice ministro. Prima dell'unificazione con il Partito comunista era stato uno dei massimi dirigenti del partito socialdemocratico cecoslovacco.

Il generale a riposo Joseph Pavel nuovo ministro degli Interni, è un veterano della guerra di Spagna. Durante la seconda guerra mondiale ha combattuto con i reparti cecoslovacchi in occidente. Nel '51 è stato ingiustamente accusato e condannato a 25 anni di carcere. E' stato liberato nel 1955.

Il maggior generale Martin Dzur, titolare del ministero della Difesa nazionale, è uno degli ufficiali che maggiormente si sono battuti per l'affermazione della linea progressista. E' stato l'unico a rifiutarsi di sottoscrivere la risoluzione di Sejna alla vigilia della riunione di gennaio in cui si chiedeva che non si dividesse le cariche detenute allora da Novotny.

Dando una scorsa al nuovo ministero, si ha l'impressione che si sia cercato di mettere ai vari dicasteri degli uomini con una certa competenza tecnica, particolarmente nel settore dell'economia. Ciò indubbiamente per dare al governo la nuova caratteristica di organo esecutivo di fondamentale importanza.

Il Rude Pravo di stamane affronta il problema delle continue richieste di aumenti salariali che giungono da varie fabbriche. Il giornale sottolinea che le singole aziende devono conquistarsi maggiore remunerazione solo con il miglioramento della loro attività produttiva.

Il quotidiano della sera Vecerni Praha ha pubblicato oggi alcuni stralci del programma d'azione del PC, il programma che consta di 80 pagine dattiloscritte — sarà pubblicato domani mattina.

A Bratislava è in corso la riunione plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista.

## Ferito

### l'on. Ceccherini in un incidente stradale

PORDENONE, 9. Il sottosegretario agli Interni, Guido Ceccherini, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale, avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi al centro di Pordenone. L'onorevole Ceccherini è stato subito trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture alla scapola destra e al polsare destro.

Nelle mani del Presidente Svoboda

# Rapporto di Breznev al plenum del CC del PCUS

MOSCA, 9. (a. g.) — La TASS ha reso noto oggi che in corso da stamane il Plenum del CC del PCUS. Il Segretario generale Breznev, afferma un comunicato ha tenuto un rapporto su questo tema: « I problemi attuali della situazione internazionale e la lotta del PCUS per l'unità del movimento comunista internazionale ».

Silvano Goruppi

Dopo il plebiscito di sabato

# In vigore nella RDT la nuova Costituzione

Una dichiarazione di Ulbricht sui rapporti con l'Europa occidentale

BERLINO, 9.

(a. s.) — Da oggi la nuova Costituzione della Repubblica democratica tedesca è entrata in vigore. Ieri il presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht, ha apposto la firma al testo della nuova carta dello Stato che è stata approvata sabato scorso da un referendum popolare. Il referendum, come abbiamo riferito lunedì, ha raccolto il 94,54 per cento dei voti favorevoli sul totale dei voti espressi.

Nel corso della cerimonia di ieri, durante la quale il presidente dell'Ente del Turismo di Stoccolma, Nils Aron, i giurati hanno deciso all'unanimità di assegnare il premio maggiore, di due milioni di lire, allo scrittore Enrico Emanuelli per la opera postuma Curriculum mortis, pubblicata da Feltrinelli.

Per il premio opera prima la giuria ha designato una terna. Succedeva all'organizzazione ne spedisce cento come dei libri indicati ad altrettanti lettori sardi appartenenti ad ogni cetto sociale. Saranno questi cento lettori a scegliere, attraverso un referendum, l'opera vincente.

Ed ecco la terna formata dalla giuria: Antonio Padellaro per il romanzo Zia Munda, edito da Capelli; Raimondo Ruiu per il romanzo Il salto del fosso, edito da Fossataro; Giorgio Biviera per il romanzo Quaderni di Israele.

La manifestazione per la consegna dei premi si svolgerà a Nuoro sabato 8 giugno.

## Tutti i giorni l'Unità

### a nuovi lettori-elettori!

La campagna per gli abbonamenti elettorali all'Unità per 3, 2 mesi e per 45 giorni, dedicata alla conquista di nuovi lettori-elettori, si è conclusa con successo. Adesso ogni sforzo va compiuto per l'ultimo mese, il mese decisivo: intensificate ovunque la raccolta degli

## « Abbonamenti mensili elettorali alla tariffa speciale di 1.000 lire »

(26 giorni feriali d'invio del giornale, escluse le domeniche e le festività infrasettimanali). Inviateli entro i prossimi giorni gli elenchi con i relativi versamenti; gli abbonamenti che ci perverranno entro il 13 aprile verranno attivati da martedì 20 aprile.

## Uelezioni

Domani il supplemento su

### «Contro i padroni si può cambiare»

Organizzate la diffusione tra i lavoratori: nei luoghi di residenza, alle partenze e agli arrivi dei trasporti operai, davanti alle fabbriche il mattino, nell'intervallo di mezzogiorno, all'uscita serale. Comunicateli subito le prenotazioni.

YOGURT YOMO



Una dichiarazione di Johnson durante i colloqui di Camp David

# Proseguono i contatti USA-RDV per stabilire il luogo dell'incontro

Sembra che un accordo possa essere raggiunto su Nuova Delhi - il ministro degli Esteri del Vietnam del Nord ribadisce la richiesta della cessazione totale dei bombardamenti e rileva la scarsa sincerità dell'atteggiamento statunitense - Un messaggio di Pham Van Dong al popolo americano



TEL AVIV - Gli israeliani hanno distribuito alcune foto scattate durante l'invasione del territorio giordano avvenuta due giorni fa. Un elicottero armato sta mitragliando patrioti arabi - nascosti dal fumo

WASHINGTON, 9. La prima notizia giunta da Camp David, dove stanno svolgendo le consultazioni di Johnson con l'ambasciatore a Saigon Ellsworth Bunker, con il ministro della Difesa Clark Clifford e con il capo degli Stati Uniti maggiori riuniti gen. Earle Wheeler, riferisce una dichiarazione del stesso Presidente USA il quale ha annunciato di aver risposto al messaggio giunto ieri da Hanoi. Secondo Johnson, colloqui con il Nord Vietnam potranno iniziare non appena le due parti avranno fissato, con una scelta comune, il luogo degli incontri. Fino ad ora gli USA hanno indicato Ginevra, il Nord Vietnam non è ancora terminata. So che voi siete fermamente decisi ad andare avanti. Il comando USA rafforza il corpo di spedizione, mentre continua a potenziare l'esercito dei fantomi di Saigon. E a tutto ciò si aggiunge la prosecuzione delle attività militari.

Sinottico per giudicare l'attuale atteggiamento di certi ambienti dirigenti USA appare un articolo del New York Times il quale afferma che gli Stati Uniti non debbono dimenticare «che furono trascinati in lunghe trattative di pace durante la guerra di Corea, mentre il nemico continuava ad uccidere i nostri uomini. Speriamo fermamente che Johnson non abbia dimenticato quel pezzo di storia. Se lo avesse dimenticato le conseguenze potrebbero essere disastrose». Sorvolando sulla circostanza che le divisioni americane erano in Corea, come sono nel Vietnam, proprio per uccidere, ci si chiede: che cosa significa un siffatto ammonimento? La RDV ha sempre chiesto e proposto la trattativa dopo la fine dei bombardamenti e degli atti di guerra nel Vietnam, e gli USA hanno sempre risposto in passato intensificando le loro azioni belliche. La continuazione delle ostilità anche durante le trattative, preconcisa dall'autorevole giornale di New York, sembra avere obiettivi fin troppo scoperti.

Tornando alla riunione di Camp David, in una pausa dei colloqui Johnson ha precisato che gli scambi di messaggi in corso con Hanoi riguardano «i diversi luoghi di possibile incontro che potrebbero convenire a entrambe le parti».

Ha aggiunto che anche da parte americana si è pronti a iniziare i contatti al livello degli ambasciatori «non appena sarà stato tutto disposto». Il Presidente ha anche reso noto che nelle prossime ore la riunione di Camp David sarà allargata per includervi il suo rappresentante personale e i contatti con il Nord Vietnam, Averell Harriman, e il sottosegretario all'Estremo Oriente William Bundy. Domani si aggiungerà a costoro anche l'ammiraglio Grant, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico. Sulle conversazioni, Johnson ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Trasmissione da Radio Hanoi, si è conosciuto oggi il testo delle dichiarazioni fatte venerdì dal ministro degli Esteri del Vietnam del Nord, Pham Van Dong, nel corso di un'intervista alla CBS. Il ministro ha invitato il governo americano a dimostrare di voler realmente negoziare, con la sospensione incondizionata dei bombardamenti e delle altre azioni belliche. «Gli Stati Uniti», ha detto Nguyen Duy Trinh «non stanno rispondendo perfettamente o con grande sincerità al giusto atteggiamento della RDV, dell'opinione pubblica americana e dell'opinione pubblica mondiale». Negli ultimi giorni gli aerei americani hanno commesso nuovi crimini nel Vietnam del Nord, bombardando

do numerose zone fra il 17.° e il 20.° paralelo, per una estensione di 300 chilometri. Il governo americano dovrebbe provare con le parole e con i fatti che desidera sinceramente contatti e negoziati. Di conseguenza dovrebbe sospendere incondizionatamente gli attacchi su tutto il Vietnam del Nord e le altre azioni di guerra. Il ministro ha dichiarato nuovamente che Hanoi non ha mai invitato un rappresentante americano a Phnom Penh o in altra località concordata, affinché gli americani «specificano la data della cessazione incondizionata delle incursioni aeree di tutti gli atti di guerra. Allora le due parti potranno raggiungere un accordo sulla data, il luogo ed il livello dei colloqui formali».

Va ancora segnalata la parte dell'intervista concernente il Sud Vietnam: «Un governo non tradisce come questo la critica di Cao Ky - ha detto il ministro Trinh - anche se protetto dalla baionetta di oltre un milione e duecento mila soldati, non è un vero

governo e sarà rovesciato dal popolo sudvietnamita. La realtà ha dimostrato che tutti gli sforzi americani per creare un governo autentico sono falliti». Per il tramite della CBS il Primo ministro della RDV Pham Van Dong, ha inviato un «messaggio al popolo americano». «Da molti anni», dice fra l'altro il messaggio «gli ambienti bellicisti americani conducono una guerra aggressiva estremamente feroce contro il nostro paese, ignorando ogni diritto internazionale e umano. Tutta l'umanità si oppone a questa guerra criminale... Nell'interesse del popolo americano, per l'onore degli Stati Uniti, voi siete opposti a questa guerra criminale. E tutti hanno salutato con calore la possibilità di dare nuovo slancio alle lotte popolari attraverso l'unità. Bene Zupancic, segretario dell'Alleanza socialista jugoslava, ha osservato, a proposito del carattere che deve avere l'azione unitaria imposta alla conferenza, che quest'ultima «fonda su un'esperienza ormai ricca creata attraverso gli incontri con le forze popolari dei paesi mediterranei hanno reagito all'attacco aggressivo dell'imperialismo americano e dei suoi alleati. Questi incontri hanno portato alla decisione di unire le forze democratiche, la democrazia e tenendo conto delle condizioni concrete nelle quali esse vivono. Questa linea, dice Zupancic, mantiene oggi tuttora la validità. E la validità, la garanzia jugoslava si riserva di presentare alla conferenza un progetto di documento che la conferenza e la sviluppo, nella prospettiva di un'unità anche più ampia. Zupancic si è detto fiero e orgoglioso degli uomini avventurati e in particolare di quelle ultime iniziative aggressive di Israele, che riflettono non solo un rifiuto di liquidare le conseguenze dell'aggressione di giugno, ma anche il proposito di procedere sulla strada sbarrata della «politica di forza». Gli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo, afferma l'oratore, confermano la giustizia degli sforzi compiuti negli scorsi anni per superare i blocchi militari e realizzare concretamente la autodifesa e la sicurezza dei popoli. E la conferenza, vista come «una forma moderna» per l'unità d'azione tra forze diverse, può dare un contributo anche a questo fine. Zupancic esprime fra l'altro un apprezzamento positivo sulla presenza di una delegazione di paesi del Medio Oriente, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tuttavia auspica che si arrivi a una gloriosa soluzione mediterranea, una situazione di pace e di libertà per tutti i popoli del Medio Oriente.

La voce delle organizzazioni popolari arabe è stata portata da numerosi oratori. L'egiziano Hussein Sultana Sabri, uno dei segretari dell'Unione socialista araba, ha iniziato il suo discorso con parole di saluto e di benvenuto ai delegati arabi e culturali che fanno del Mediterraneo un «mondo unico», al di là delle barriere che l'Europa colonialista aveva creato. Questa unità è necessaria per la pace e la libertà nel Mediterraneo. E si dice che la conferenza, se non è la più ferma risposta che si possa dare alla strategia dell'imperialismo, è almeno un passo verso la sua sconfitta. E si dice che la conferenza, se non è la più ferma risposta che si possa dare alla strategia dell'imperialismo, è almeno un passo verso la sua sconfitta. E si dice che la conferenza, se non è la più ferma risposta che si possa dare alla strategia dell'imperialismo, è almeno un passo verso la sua sconfitta.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento comprese quella denominata «vittoria sicura», attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle provincie settentrionali del Vietnam. Nonostante il bilancio mirabolante e inattendibile annunciato dai portavoce USA (3.336 vietnamiti uccisi contro 183 morti e 1.308 feriti americani) il fatto che ancora ieri si verificassero scontri presso l'aeroporto di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, dimostra che la «vittoria sicura» non c'è stata.

Unità del FNL stanno attaccando e traballando una posizione americana presso Qui Nhon. I soldati del FNL sono riusciti a penetrarvi facendo esplodere cariche di alto esplosivo sotto i baracamenti americani. Bilancio ufficiale delle perdite USA: 5 morti e 23 feriti. Inoltre è stata attaccata con mortali la base USA di Quang Tri. A Duc Hoa è stato bombardato il quartier generale della 25.ª divisione di fanteria USA.

I B-52 del comando strategico hanno compiuto sette bombardamenti a tappeto, sei dei quali sulla vallata di A Shau, a sud di Khe Sanh e ad ovest di Hue. Non si hanno notizie da Khe Sanh, la base circondata per due mesi e mezzo, si è però saputo che i comandi USA valutano ora che le forze vietnamite che avevano partecipato all'assedio non abbiano mai superato i diecimila uomini (gli assediati erano oltre 6.000). Mentre l'assedio era in corso, gli stessi comandi sostenevano che gli assediati erano oltre 40 mila.

## Mediterraneo

flotta sovietica nel Mediterraneo rappresenta, da questo punto di vista, un fatto nuovo di grande rilievo. La flotta sovietica è stata richiamata nelle acque della attività aggressiva di quella americana, per impedire una presa di possesso ad opera dell'imperialismo. Essa non rappresenta per i popoli una minaccia, bensì una garanzia. Senza dubbio, questo fatto nuovo riapre la questione della NATO, della sicurezza, delle basi. E la riapre in un quadro nuovo: quello della «crisi di credibilità» della strategia americana.

Infine, il segretario del PSU ha toccato la questione delle forze che possono partecipare alla lotta in programma. Esiste, ha detto, non soltanto un problema di ampiezza, ma anche un problema di efficacia, per garantire la quale è necessaria un'omogeneità delle forze collegate. La conferenza deve perciò definire l'avversario da battere, le forze ad esso collegate, i suoi obiettivi militari. Su questa base essa deve prendere le sue decisioni, riguardanti esse i rapporti bilaterali o multilaterali tra i partecipanti, o le iniziative da prendere.

L'analisi che Vecchiotti ha fatto degli ultimi sviluppi internazionali è stata sostanzialmente condivisa. Sia pure nelle differenze di accento che era logico attendersi in un arco così ampio di forze politiche, da tutto gli oratori della giornata, emergeva un tema comune: la NATO, la ricerca di nuovi rapporti economici e sociali — sono stati visti nel loro nesso logico, al di fuori di ogni isolazionismo settoriale. E tutti hanno salutato con calore la possibilità di dare nuovo slancio alle lotte popolari attraverso l'unità.

Bene Zupancic, segretario dell'Alleanza socialista jugoslava, ha osservato, a proposito del carattere che deve avere l'azione unitaria imposta alla conferenza, che quest'ultima «fonda su un'esperienza ormai ricca creata attraverso gli incontri con le forze popolari dei paesi mediterranei hanno reagito all'attacco aggressivo dell'imperialismo americano e dei suoi alleati. Questi incontri hanno portato alla decisione di unire le forze democratiche, la democrazia e tenendo conto delle condizioni concrete nelle quali esse vivono. Questa linea, dice Zupancic, mantiene oggi tuttora la validità. E la validità, la garanzia jugoslava si riserva di presentare alla conferenza un progetto di documento che la conferenza e la sviluppo, nella prospettiva di un'unità anche più ampia. Zupancic si è detto fiero e orgoglioso degli uomini avventurati e in particolare di quelle ultime iniziative aggressive di Israele, che riflettono non solo un rifiuto di liquidare le conseguenze dell'aggressione di giugno, ma anche il proposito di procedere sulla strada sbarrata della «politica di forza».

Gli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo, afferma l'oratore, confermano la giustizia degli sforzi compiuti negli scorsi anni per superare i blocchi militari e realizzare concretamente la autodifesa e la sicurezza dei popoli. E la conferenza, vista come «una forma moderna» per l'unità d'azione tra forze diverse, può dare un contributo anche a questo fine. Zupancic esprime fra l'altro un apprezzamento positivo sulla presenza di una delegazione di paesi del Medio Oriente, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tuttavia auspica che si arrivi a una gloriosa soluzione mediterranea, una situazione di pace e di libertà per tutti i popoli del Medio Oriente.

le quali si batte oggi in prima fila l'eroica resistenza palestinese. Possiamo indicare per questo punto, se non un piano preciso, almeno un obiettivo comune. In vista del quale lottare contro le forze imperialiste e multilaterali? L'Unione socialista araba è pronta, per parte sua, a prendere lo stesso impegno e a seguire lo stesso metodo nei confronti di tutti gli altri obiettivi indicati dalla conferenza.

Abdelrahim Buabid, dell'Unione nazionale delle forze popolari marocchine, solleva anch'egli la questione palestinese in relazione con la lotta che il popolo marocchino e gli altri popoli arabi conducono per liberarsi dalla presenza militare straniera. Il popolo marocchino, egli dice, ha condotto la lotta contro le basi straniere di nord Africa con la lotta per la sua indipendenza. Costantemente esposto alla minaccia nucleare a causa della sua vicinanza alle basi spagnole, esso è vitalmente interessato alla lotta contro la strategia che ha il suo simbolo nella VI Flotta americana. E vede perciò nella flotta sovietica un contrappeso capace di aprire migliori prospettive alla lotta per la smilitarizzazione del Mediterraneo. Ma non c'è solo la VI Flotta. C'è anche Israele, i cui obiettivi più o meno apertamente confessati sono quelli di stabilire un controllo sulle risorse energetiche del Medio Oriente, di respingere i paesi arabi verso il passato, di liquidare il loro peso specifico nel scacchiere mediterraneo e mondiale. E c'è la causa dei palestinesi, con cui il popolo marocchino è pienamente solidale. Noi, dice Buabid, non siamo né fanatici, né sterminatori, né aggressori. Noi siamo coloro che hanno subito l'aggressione e crediamo che l'Europa debba contribuire a questo fatto con coerenza di causa: anche in questo campo, la conferenza ha un compito.

Gheraib Abdelkrim, della direzione del FNL algerino, ha affermato che «l'imperialismo ha organizzato il suo attacco a due direttrici fondamentali: lo attacco di tipo «vietnamita» ai diritti nazionali dei palestinesi, in seguito al quale l'espansionismo aggressivo israeliano è impiantato nella regione, e il tentativo di impedire che i paesi arabi si rendano padroni della loro patria. Oggi, ha detto l'oratore, l'aggressività senza fine di Israele sta rendendo sempre più chiaro l'assurdo storico che questo Stato, tenuto a battesimo dall'imperialismo britannico e dal sionismo, ha rappresentato e rappresenta. Perfino molti eminenti ebrei si interrogano sul suo futuro. Gli algerini pensano che questo drama, cominciato assai prima del 5 giugno, non avrà fine se non attraverso la lotta popolare e che il solo modo di porre fine a questo drama è attraverso la cooperazione in vista di un superamento delle attuali disarmonie di sviluppo. Anche Abdelkrim ha indicato la prospettiva di un Mediterraneo libero da forze esterne, ma ha rilevato gli aspetti positivi che la presenza della flotta sovietica riveste attualmente.

Kamal Hussein, della direzione del partito socialista siriano di rinascita araba (Baas), si è soffermato sulla lunga storia di complotti e di aggressioni del imperialismo nel Medio Oriente, complotti e aggressioni di cui il suo paese è stato ed è vittima. Oggi, ha detto l'oratore, si è creata nel Medio Oriente, in seguito all'aggressione di guerra dei sei giorni, una situazione pericolosa, che può esplodere in qualsiasi momento. Essa può essere sanata soltanto attraverso la cooperazione e la lotta popolare. E l'oratore ha concluso con il richiamo delle truppe dai paesi arabi aggrediti e con il richiamo dei palestinesi nella loro patria. Toccata alle forze popolari, ha aggiunto l'oratore, prendere nelle loro mani la causa che le organizzazioni internazionali hanno lasciato cadere. E Hussein ha concluso con parole di saluto e di benvenuto ai delegati arabi e culturali che fanno del Mediterraneo un «mondo unico», al di là delle barriere che l'Europa colonialista aveva creato. Questa unità è necessaria per la pace e la libertà nel Mediterraneo. E si dice che la conferenza, se non è la più ferma risposta che si possa dare alla strategia dell'imperialismo, è almeno un passo verso la sua sconfitta. E si dice che la conferenza, se non è la più ferma risposta che si possa dare alla strategia dell'imperialismo, è almeno un passo verso la sua sconfitta.

Intervento di Papayannu, al suo impegno di amicizia tra ciprioti, greci e turchi e al suo auspicio di una Cipro indipendente dall'imperialismo. Si è riferito alla Rissa Karpas, segretario del nuovo Partito operaio turco (il cui intervento è stato quasi tutto dedicato agli aspetti meno appetitivamente aggressivi della strategia imperialista) per esprimere la sua soddisfazione. Papayannu ha voluto però precisare che la prospettiva indicata dall'ATL, quella della libertà «autodifesa» dei ciprioti.

Direttore: MAURIZIO FERRARA  
ELIO QUERCIOLO  
Direttore responsabile: Sergio Pareda  
Escritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555

prati. Tra gli altri interventi di ieri sono stati quelli del rappresentante del Fronte Patriottico di liberazione nazionale del Portogallo, del delegato del PC marocchino. Da ultimo ha parlato il compagno cianoide Pajetta, capo della delegazione del PCI, sul cui intervento riferiamo ampiamente domani.

## Lombardi

della partecipazione italiana ad eventuali conflitti». Lombardi osserva che oggi «il quadro politico è radicalmente mutato rispetto a quello esistente al momento in cui fu utile la svolta di centro sinistra. Oggi l'arresto di un movimento della politica riformatrice va creando sempre più sfiducia e delusione a sinistra, sfiducia alla quale non si può rispondere ripetendo un'esperienza di governo che ha dato tutto ciò che di buono e di meno buono poteva dare, ma che non è più riconducibile alla iniziale impostazione se non al prezzo di un improbabile rovesciamento della dominazione dorotea all'interno della DC».

Da questa analisi che è fortemente polemica verso Nenni ma che si distingue anche dalla ipotesi demartianiana di un «rilancio» del centro sinistra, Lombardi trae la conclusione che «la campagna elettorale dovrebbe essere condotta innanzitutto contro la DC. Ciò allo scopo di contribuire alla formazione del Parlamento di una sinistra maggioritaria». Lombardi afferma che «il 51 per cento dei voti a sinistra non significherebbe automaticamente la nascita di una maggioranza di sinistra capace di governare, ma inaugurerebbe una situazione interamente nuova e positiva, determinerebbe possibilità di diverse alternative, libererebbe le forze democratiche compresse nella DC, consentirebbe al partito socialista autentica libertà di scelte, e, infine, obbligherebbe i comunisti a definire in modo non contraddittorio la prospettiva su cui fondano la loro disponibilità alla condivisione di responsabilità di maggioranza o di governo». Fin qui Lombardi. Tutto è molto più semplice per Tanassi, il quale contempla il centro sinistra nella più assoluta beatitudine dello spirito. Tanassi chiacchiera di «risultati positivi» e di «stabilità democratica» finché il suo pensiero politico si arresta all'idea. Non appena scappa a Parigi, il pensatore mitteleuropeo lo fa «trepidare».

De Martino si è mosso su una linea mediana ma con espliciti riferimenti critici all'esperienza governativa. Egli auspica «una politica prodotta dal rinnovamento in tutti i campi, non già una interpretazione in chiave moderata o di semplice efficienza del sistema». A differenza di Nenni egli vuole che la critica dei socialisti agli orientamenti prevalenti nella DC «si forma in risposta». A differenza di Lombardi il cospiratore del PSU continua a credere in una «ripresa del centro sinistra». Sulla questione vietnamita De Martino si augura che «si giunga al rispetto dello spirito della conferenza di Ginevra» e del «diritto all'indipendenza» di quel popolo. Il problema del superamento dei blocchi militari è posto in termini sbagliati. De Martino ritiene in alternativa «il revisione» dell'alleanza atlantica — cui è favorevole — con «la modifica unilaterale dei blocchi» che nessuno in realtà propone (nei documenti degli Stati socialisti e dei partiti comunisti è sempre stato chiaramente indicato l'obiettivo di una soluzione contemporanea della NATO e del Patto di Varsavia).

Alla fine è stato approvato il documento programmatico all'unanimità, ma con le riserve espresse da Lombardi e Giolitti «specialmente in materia di politica estera».

D'altra parte non è su un elenco di «cose da fare» che si è misurata la profondità delle persistenti divisioni del partito, ma sul senso da dare al programma, sulle prospettive da perseguire. Le controversie restano proprio sulla questione di fondo che è la caratterizzazione del PSU, la sua natura, i suoi fini.

## Mosca: alla sessione della FSM

# Lama: applicare gli accordi di Ginevra per il Vietnam

MOSCA, 9. Prendendo la parola a nome della CGIL alla sessione straordinaria del Consiglio generale della FSM in corso a Mosca, l'onorevole Luciano Lama ha detto che l'aperta prospettiva di un incontro fra Stati Uniti e RDV per decidere la cessazione immediata dei bombardamenti su tutto il Vietnam del Nord rappresenta un primo successo della lotta del popolo vietnamita e di tutti coloro che si battono nel mondo contro la guerra imperialistica. Una fase nuova si apre così rispetto a ieri, e una fase nuova si aprirà anche se negoziati non avessero ora luogo, anche se — come pensano alcuni — l'aspetto principale dell'iniziativa americana fosse quello della manovra e dell'inganno. L'esperienza, dice infatti che quando l'imperialismo è costretto, in seguito alla crisi della sua politica, a scendere sul terreno della manovra è sempre però ottenuto un successo.

Dopo aver ricordato la lunga battaglia dei patrioti vietnamiti, l'aiuto economico e militare portato loro dall'Unione sovietica e dagli altri paesi socialisti, Lama ha affrontato i problemi della lotta di solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi rivendicando anzitutto che probabilmente non vi è stata una guerra — inviti composti l'ultimo conflitto mondiale — che abbia emionato, mobilitato e anche diviso i popoli anche non direttamente toccati dal conflitto, come quello vietnamita. Lama ha poi parlato diffusamente delle continue iniziative della CGIL che ha sempre caratterizzato la sua azione di solidarietà col popolo vietnamita come movimento di massa unitario e autonomo così da contribuire a provocare un serio mutamento nel

l'opinione pubblica italiana. E' grazie alla pressione unitaria dei lavoratori e delle forze democratiche che dopo un grande resistenza e molte incertezze il governo italiano (che non riconosce la RDV) ha dovuto accordare lo scorso autunno il visto di entrata nella nostra paese ad una delegazione sindacale vietnamita che ha potuto rendersi conto, durante incontri con i lavoratori della CGIL, delle ACLI, della CISL, con i sindacati anche socialdemocratici e democristiani, del calore, della solidarietà del nostro popolo.

Lama ha quindi ricordato le iniziative concrete per sostenere la lotta del popolo vietnamita con raccolte di fondi, medicinali, sangue eccetera, ed ha concluso affermando che, indipendentemente dalla fase diplomatica che sta forse per aprirsi, occorre adesso ottenere come primo fondamentale obiettivo la cessazione incondizionata di tutti i bombardamenti contro la RDV.

La base per una pace giusta è nella applicazione delle risoluzioni di Ginevra: il ritiro delle truppe americane, il mettere il popolo vietnamita nelle condizioni di poter decidere da solo del suo futuro. Nel corso della giornata hanno preso la parola anche numerosi altri dirigenti sindacali tra cui Frachon, Presidente della Confederazione dei Lavoratori francesi, Kho-Cien-Son, dirigente dei sindacati nord coreani, Arvo Hautala (Finlandia), Kalvo Hironen (Giappone), R. Koritarov (Bulgaria), El Huffas (della Confederazione sindacale pan-araba), Sander Gaspar (Ungheria).

Il dirigente dei lavoratori francesi ha salutato le vittorie ottenute dal popolo vietnamita ed ha sottolineato il fatto che negli stessi Stati Uniti una parte notevole di lavoratori, nonostante l'opposizione dei dirigenti reazionari dell'AFL-CIO — si pronunciano contro la guerra nel Vietnam. Il rappresentante dei sindacati cecoslovacchi Danber ha detto fra l'altro che bisogna moltiplicare gli sforzi per l'unità del Movimento sindacale internazionale, estendendo il fronte dell'opposizione alla guerra nel Vietnam e unire in una corrente tutte le forze democratiche e anti imperialistiche per ottenere la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam. Tutti gli oratori hanno fatto propria la proposta di organizzare il prossimo primo maggio in tutto il mondo manifestazioni di solidarietà con il Vietnam.

## Secondo un giornale libanese

# Una brigata siriana in aiuto alla Giordania?

BEIRUT, 9. Il giornale libanese El Nahar, in una corrispondenza da Damasco scrive oggi che una brigata dell'esercito siriano si è trasferita da qualche giorno nella zona settentrionale della Giordania, per fronteggiare un eventuale attacco israeliano. Secondo il giornale la brigata si trova a sud est della città di Dera, l'inito della brigata è stato possibile in seguito a un accordo — dice sempre il giornale El Nahar — fra Siria e Giordania per una limitata cooperazione militare fra i due paesi raggiunta in questi giorni dopo le rinnovate aggressioni israeliane.

Sull'aggressione israeliana di ieri sia la Giordania che Israele hanno inviato lettere di protesta, accusandosi reciprocamente. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Dal Cairo si apprende che l'invio speciale dell'ONU nel Medio Oriente, Gunnar Jarring, si è incontrato ieri col ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad e con quello giordano, Abdel Monem Rifai, che si trova per colloqui nella capitale egiziana. Dopo l'incontro, Riad ha dichiarato: «Il rifiuto di Israele di applicare la risoluzione del 22 novembre del Consiglio di Sicurezza dell'ONU distrugge non soltanto la missione dell'ambasciatore Jarring ma la stessa Carta dell'ONU. La situazione nel Medio Oriente è rimasta bloccata in quanto Israele si rifiuta di attuare la risoluzione, volendola considerare semplicemente come una agenzia per negoziati con gli arabi. Poiché Israele è decisa a mantenere occupati i territori arabi e respinge la risoluzione dell'ONU che chiede il suo ritiro, il Consiglio di Sicurezza dovrebbe costringerlo ad attuare la risoluzione». Da parte sua, Rifai ha rifiutato di aver detto a Jarring che la posizione di Amman è uguale a quella del Cairo, aggiungendo che se Jarring arriva a un accordo con Israele, «i paesi arabi sanno che egli procede su una via chiusa, ma non proclameranno il fallimento della sua missione e lasceranno questo compito allo stesso Jarring o all'ONU».

## Primo colloquio fra Tito e il Premier nipponico

TOKYO, 9. Il primo ministro giapponese, Eisaku Sato ed il Presidente jugoslavo Josip Broz Tito, che ospite da ieri in visita ufficiale, hanno avuto oggi un primo colloquio, nel corso del quale — si apprende da fonti bene informate — hanno espresso vive soddisfazioni per le iniziative americane e nord-vietnamite che sarebbero state da essi definite come «il primo passo verso la realizzazione di una pace duratura».

## Secondo voci sempre più insistenti a Saigon

# GLI STATI UNITI SI DISFARANNO DEL GOVERNO FANTOCIO?

Autorevoli personaggi in esilio sarebbero disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quando, alla partenza da Washington, aveva dichiarato che la situazione militare degli americani nel Vietnam «non è mai stata migliore di adesso». Si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Più loquaci, invece, i fantocci di Saigon, e attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, rendo possibile un contatto con il FNL. La situazione non è probabilmente ancora matura per una simile eventualità, ed è evidente che i fantocci faranno di tutto per impedire che si giunga a tanto.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento comprese quella denominata «vittoria sicura», attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle provincie settentrionali del Vietnam. Nonostante il bilancio mirabolante e inattendibile annunciato dai portavoce USA (3.336 vietnamiti uccisi contro 183 morti e 1.308 feriti americani) il fatto che ancora ieri si verificassero scontri presso l'aeroporto di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, dimostra che la «vittoria sicura» non c'è stata.

Unità del FNL stanno attaccando e traballando una posizione americana presso Qui Nhon. I soldati del FNL sono riusciti a penetrarvi facendo esplodere cariche di alto esplosivo sotto i baracamenti americani. Bilancio ufficiale delle perdite USA: 5 morti e 23 feriti. Inoltre è stata attaccata con mortali la base USA di Quang Tri. A Duc Hoa è stato bombardato il quartier generale della 25.ª divisione di fanteria USA.

## Nota di Bonn

# sul Patto di Monaco

BONN, 9. Fonti diplomatiche tedesche occidentali hanno reso noto oggi che il sottosegretario agli Esteri della RFT ha consegnato una nota all'ambasciatore sovietico a Bonn nella quale il governo tedesco si dice pronto a negoziare con il governo cecoslovacco le condizioni per l'annullamento del patto di Monaco concluso da Hitler nel 1938. Il governo di Bonn ha inoltre rinnovato la proposta di uno scambio di dichiarazioni sulla rinuncia alla forza con i paesi socialisti europei.

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».

## Nota di Bonn

# sul Patto di Monaco

BONN, 9. Fonti diplomatiche tedesche occidentali hanno reso noto oggi che il sottosegretario agli Esteri della RFT ha consegnato una nota all'ambasciatore sovietico a Bonn nella quale il governo tedesco si dice pronto a negoziare con il governo cecoslovacco le condizioni per l'annullamento del patto di Monaco concluso da Hitler nel 1938. Il governo di Bonn ha inoltre rinnovato la proposta di uno scambio di dichiarazioni sulla rinuncia alla forza con i paesi socialisti europei.

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto della nota, secondo cui «il patto di Monaco è sempre sostenuto dalla completa illegalità del Patto di Monaco, concluso sotto la minaccia della forza, e di conseguenza per il governo di Praga esso non è materia di trattativa. Per la seconda parte della dichiarazione si attende di sapere se anche la Repubblica democratica tedesca è fra i paesi socialisti europei con i quali la RFT intenderebbe scambiare le dichiarazioni di rinuncia alla forza».



